

Conoscersi

Anno LVI n°278

Marzo 2025



Santuario Madonna della Stella
Cellatica



Cattedrale
Brescia



Santuario Madonna della Neve
Adro

Orario Sante Messe

Festive del sabato e delle viglie

Ore 18.00 Chiesa parrocchiale

Domenica e giorni festivi

8.00 Chiesa parrocchiale

10.00 Messa delle famiglie

18.00 Chiesa parrocchiale

Feriali

Lunedì 10.00 Casa di riposo

Martedì 8.30 Chiesa parrocchiale

Mercoledì 8.30 Chiesa parrocchiale

Giovedì 17.30 Chiesa parrocchiale
(18.00 - Orario estivo)

Venerdì 8.30 Chiesa parrocchiale

Sabato 8.30 Chiesa parrocchiale

LA COPERTINA

Il primo numero di "Conoscerci" del nuovo anno non poteva non mettere in risalto, nella copertina, l'Anno giubilare ordinario del 2025, anche se già era stato "preparato" con vari articoli. Oltre al logo, che campeggia anche sulla porta della Chiesa, in calce, le immagini di tre chiese giubilarie della diocesi di Brescia, le più vicine a Palosco, dove è possibile arrivare "in pellegrinaggio", varcare la porta e accogliere il dono dell'indulgenza. Due i rimandi nelle pagine interne con un testo sul senso dell'Anno Santo e del Pellegrinaggio e l'annuncio della **tappa giubilare diocesana**, con il nostro Vescovo mons. Pierantonio Tremolata, nel mese di dicembre.

Il bollettino, nelle altre pagine, è ricco di testi per **vivere bene la Quaresima** e per fare memoria dei tanti momenti di vita comunitaria vissuti nell'impegno della formazione e dello stare insieme in fraternità. Non mancano "programmi" e "calendari" a cui possiamo aderire. Questa è la vocazione di un bollettino: essere specchio della vita della parrocchia, sostenere la formazione "cristiana" e indicare i cammini possibili nella parte di chiesa che è la Diocesi.

Conoscerci

Periodico di informazione cattolica

Quaresima 2025 | anno LVI | n° 278

SOMMARIO

La parola del parroco

Quaresima, palestra dell'anima 3

Famiglia come scuola di preghiera 5

Confessarsi, che fatica 7

Programma Quaresima 9

Economia della parrocchia 9

Giubileo di speranza 10

Programma visita del Vescovo 11

Conoscerci junior

Sammy Basso 12

Scuola dell'Infanzia 15

Cammini ICFR 16

I migliori presepi 17

Genitori ICFR 18

Gruppo adolescenti 19

Starlight 20

Gruppo Giovani 21

Sport, un fuoco da accendere 22

Settimana educativa 23

Solo per Ado e Giovani 24

Anniversari matrimonio

Vita della parrocchia 27

Sammy Basso 28

Lectio Divina 29

Padre Phil 29

Angolo missionario 30

Al Museo del Divino infante 31

Dalla Casa di Riposo 32

Giornata per la vita 33

Scuola Media 34

Pensionati 35

Gaia 36

In memoria di suor Ettorina 37

Fotoalbum 38

Triduo dei defunti 40

Redazione e collaboratori

Don Giovanni Pollini, don Andrea Ferrari, Tullio Albricci,
Gerry Belometti, Luciana Locati, Paolo Pagani,
Domenico Piccione, Domenico Rosa, Tiberio Scaburri,
Mattia Signorelli, Fausto Torri, Cinzia Zanchetti

Direzione

Via A. Marieni, 1 - 24050 Palosco (BG) - Tel. 035 84 50 90

E-mail: bollettinoconoscerci@parrocchiadipalosco.it

Documentazione fotografica

Tiberio Scaburri, don Giovanni, giovani oratorio freelance

Disegni e fumetti Alessandra Foresti

Stampa Tipolito Finazzi - Palosco (BG)

Quaresima, palestra dell'anima



Carissimi, stiamo entrando in quel *tempo santo* che è la Quaresima, “tempo favorevole per la nostra salvezza”, come lo chiama la Liturgia (orazione sulle offerte, nella prima domenica di Quaresima).

Vorrei esprimere con queste mie parole rivolte a voi parrocchiani l'auspicio che, nelle prossime settimane, possiamo concentrarci, come singoli, come famiglie e Comunità Cristiana, sul Mistero Pasquale di Cristo, Mistero di Passione, Morte e Risurrezione.

Sappiamo che la Quaresima ci mette tra le mani le “armi” per combattere la buona battaglia della fede: la preghiera, il digiuno, l'elemosina.

Alleniamoci, dunque a pregare! Quante volte le nostre giornate scorrono veloci e il tempo della preghiera sembra non esserci, oppure sembra essere limitato a qualche veloce segno di Croce o a qualche orazione detta in modo meccanico e abitudinario. Anzitutto abbiamo bisogno, personalmente, come famiglia e come Comunità, di **riscoprire la potenza della preghiera**, consapevoli che **a Dio nulla è impossibile**. Forti di questa consapevolezza, quante situazioni abbiamo bisogno di

presentarGli! In secondo luogo **abbiamo bisogno di imparare sempre in modo nuovo a pregare**, facendo sì che il nostro colloquio con Dio sia il più possibile in sintonia con la nostra vita che stiamo vivendo. Un conto è pregare quando siamo bambini, un altro quando siamo adolescenti o giovani, un altro ancora quando siamo adulti e poi diventiamo anziani. Un conto è la preghiera di un genitore, altra quella di un fidanzato, altra ancora quella di una vedova o di un malato o disabile.

Ogni stagione della nostra vita ha delle speranze, dei sogni, dei progetti, delle fatiche e delle sofferenze che hanno bisogno di esprimersi anche nella preghiera in modo specifico. Se la nostra preghiera non è mai cambiata nella nostra vita, forse è perché non è cresciuta con noi. Ecco, dunque, **la Quaresima da vivere come occasione favorevole per rimetterci in linea nel nostro dialogo con Dio**. Trovo molto preziosa la bella tradizione che vedo qui a Palosco, di incontrare spesso in Chiesa persone che passano per una **visita al Santissimo: durante la giornata molti** entrano in chiesa, si inginocchiano davanti al tabernacolo, si fermano all'altare della Madonna, oppure vanno a leggere il Vangelo dal Lezionario esposto sul leggio... ognuno, a suo modo, porta lì, nella casa del Signore, le proprie gioie e fatiche e, in silenzio, parla con Dio. **Riscopriamo tutti questa buona forma di preghiera e abituiamo anche i nostri bambini e ragazzi a farlo, noi insieme con loro.**

In Quaresima, poi, soprattutto con la Via Crucis, la Catechesi e gli altri appuntamenti offerti dalla Parrocchia possiamo nutrire la nostra anima: facciamo il possibile per essere presenti! **Diamoci da fare, ognuno come può, perché aumenti il tempo e la qualità della nostra preghiera.** Ai molti che hanno la possibilità, perché gli orari del lavoro e della famiglia lo permettono, oppure perché

La parola del parroco



sono a casa in pensione, **si facciano dono della Santa Messa quotidiana**. Coraggio, se possiamo, non trascuriamo tutti questi doni.

Alleniamoci a digiunare! Lo sappiamo, per i cristiani le giornate di vero e proprio digiuno sono pochissime: mercoledì delle Ceneri e Venerdì Santo (dove si chiede che si salti almeno un pasto e che si mangi qualcosa di sobrio). Nei venerdì di Quaresima ci viene chiesto anche di astenerci dalle carni. Anche questo può essere un segno di conversione. Sappiamo bene però che **ci sono molte forme di digiuno**: dalla Televisione, dal cellulare, dall'ozio... Il senso del digiuno è quello di **metterci a contatto con la nostra parte più vera e poi quello di diventare sempre più solidali con chi si trova nel bisogno**. Frutto del digiuno non è risparmiare, ma condividere perché, **al termine della vita, noi ritroveremo non ciò che abbiamo risparmiato** (quello serve eventualmente a far litigare i nostri eredi, come spesso capita), **ma ciò che abbiamo donato**. Troviamo, ognuno, la forma di digiuno più adatta a noi e praticiamola in questo tempo santo.

Alleniamoci anche nella elemosina! Sì, abbiamo bisogno di condividere, di donare perché **la vera gioia la si sperimenta solo nel dono**. Il **dono anzitutto di noi stessi**: del nostro tempo, delle nostre capacità, della nostra presenza cercando di riqualificare ciò che rende davvero preziosa la nostra vita, cioè le **relazioni**. Tale dono di noi stessi è importante anche per la nostra Parrocchia: quante persone hanno tempo, doti e qualità da poter condividere e mettere a servizio della Co-

munità: vi incoraggio a farvi avanti e ad offrire ciò che potete del vostro tempo e delle vostre energie in Oratorio o in Parrocchia. **C'è anche il dono anche di ciò che abbiamo** e di cui possiamo privarci. Santa Teresa di Calcutta diceva ai suoi poveri che **nessuno è mai così povero da non aver qualcosa da donare agli altri**. Troviamo il nostro modo, come singoli o anche come famiglia, di orientare il nostro sacrificio quaresimale per aiutare qualcuno che davvero vive nel bisogno o attraverso i progetti che la Diocesi ci propone con la cassetta quaresimale, oppure nella elemosina in chiesa che è sempre destinata anche a sostenere progetti e situazioni di fatica e di povertà. Anche in questo educiamo i nostri bambini, ragazzi e giovani: non ci si presenta mai davanti al Signore a mani vuote, poiché da Lui riceviamo tutto. La carità, dice san Paolo, copre una moltitudine di peccati, perciò **una forma nobile per espiare le nostre colpe è anche questa: aiutare chi ha bisogno e fare del bene**.

Qualcuno ha detto che la Quaresima è una "palestra dell'anima". Sì, lo credo anche io.

L'incoraggiamento, anzitutto per me stesso e poi per tutti voi, è quello di viverla bene; è il più bell'investimento che possiamo fare sia per noi stessi, sia per la nostra famiglia che per la nostra Parrocchia!

Buona Quaresima di conversione.

don Giovanni



"I nostri padri erano convinti di vivere sotto l'occhio di Dio: la sua esistenza era certa come quella del sole che sorge e tramonta. Oggi abbiamo smesso di crederci, o anche solo di pensarci?"

Il libro può essere un buon aiuto nel tempo della Quaresima.

Famiglia come scuola di preghiera



Numerose volte il magistero ribadisce l'importanza della preghiera in famiglia e ricorda come **i primi insegnamenti** ricevuti da bambini **sono quelli decisivi** e che restano saldi nella vita quotidiana, anche quando si è cresciuti. La famiglia, all'interno della quale il bambino farà i primi passi e dirà le prime parole, come "mamma" o "papà", "grazie" e "per favore", rappresenta anche il luogo dell'insegnamento della preghiera e del dire "grazie" al Signore. Crescendo, si dedicherà alla preghiera seguendo l'esempio dei genitori, imparando ad affidarsi al Signore persino nei momenti più difficili, certo del suo sostegno. Nell'Esortazione Apostolica *Amoris Laetitia*, Papa Francesco ribadisce che «**i momenti**

di preghiera in famiglia e le espressioni della pietà popolare possono avere maggior forza evangelizzatrice di tutte le catechesi e di tutti i discorsi» (Es. Ap. *Amoris Laetitia* [AL], 19 marzo 2016, n. 288), concludendo che «solo a partire da questa esperienza, la pastorale familiare potrà ottenere che le famiglie siano al tempo stesso Chiese domestiche e fermento evangelizzatore nella società» (AL, n. 290).

San Giovanni Paolo II, nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio*, riconosceva l'importanza della preghiera condivisa in famiglia, poiché «nella famiglia, infatti, la persona umana non solo viene generata e progressivamente introdotta, mediante l'educazione, nella comunità umana, ma mediante la rigenerazione del battesimo e l'educazione alla fede, essa viene introdotta anche nella famiglia di Dio, che è la Chiesa» (FC, n. 15).³⁶

Esempi

di preghiera familiare

A tavola prima e dopo i pasti

Uno dei principali luoghi di riunione familiare è sicuramente la condivisione di almeno un pasto al giorno. Questo momento potrebbe essere una piccola ma significativa occasione per pregare insieme nella famiglia, rin-

graziando il Signore per quanto ricevuto e pregando per i più bisognosi. I bambini possono imparare così che il pane quotidiano, che chiediamo con la preghiera del Padre Nostro, non è solamente un concetto astratto, ma una richiesta ben concreta che facciamo da figli al Padre Celeste. Il pasto, che si consuma insieme, è una grazia ricevuta dal Signore per mezzo della provvidenza, che ci accompagna in tutti i momenti della nostra vita. Offriamo qui di seguito un percorso di preghiera che ciascuna famiglia può adattare secondo la propria sensibilità.

Prima dei pasti

"Padre Santo, ti ringraziamo per questo cibo, fa' che possiamo fare della tua volontà il nostro nutrimento quotidiano. Ti preghiamo per i poveri che non ne hanno: dai loro il necessario per vivere secondo il tuo volere. Amen."

Dopo i pasti

"Ti ringraziamo, Signore, per tutti i tuoi benefici: fa' che possiamo servircene sempre per il bene. Per Cristo nostro Signore. Amen."

La preghiera a inizio e fine giornata

Un'ulteriore occasione favorevole per la preghiera in famiglia è offerta quando i bambini vanno a dormire. Pregare il Signo-

re per la giornata passata, per i parenti malati o anche soltanto ringraziarlo per il pomeriggio passato a giocare con gli amichetti, aiuta i piccoli a riconoscere le grazie ricevute dal Signore in quella giornata.

Sarebbe bello poter concludere queste preghiere con lo scambio della pace fra i fratelli, così da non coricarsi ancora adirati per quello che è successo nell'arco della giornata, seguendo così il suggerimento che ama ripetere Papa Francesco: non finire mai la giornata senza fare la pace!

Uno dei più bei esempi di questo tipo di preghiera è costituito da quelle che vengono chiamate comunemente le “**Preghiere del Buon Cristiano**”, quelle preghiere, cioè, che sono entrate a far parte della tradizione cristiana degli ultimi secoli e che molti di noi hanno potuto ricevere come dono dai nonni o da altri parenti.

Preghiera del Mattino

“Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte. Ti offro le azioni della giornata, fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà per la maggior tua gloria. Preservami dal peccato e da ogni male. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.”

Preghiera della Sera

“Ti adoro, mio Dio, e ti amo con tutto il cuore. Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questo giorno. Perdonami il male, oggi com-

messo e, se qualche bene ho compiuto, accettalo. Custodiscimi nel riposo e liberami dai pericoli. La tua grazia sia sempre con me e con tutti i miei cari. Amen.”

Unitamente a queste e altre preghiere – come il *Pater, Ave, Gloria, l'Angelo di Dio e l'Eterno riposo*, o la recita di una o più decine del *Santo Rosario* o della *Coroncina della Divina Misericordia*, tutti assieme – si possono invitare i più piccoli ad entrare in rapporto con il Signore attraverso una preghiera spontanea, una preghiera che viene dal cuore. In questo modo, i piccoli imparano a dialogare con Gesù, a diventare veri e propri amici del Signore, affidando a Lui le proprie necessità, i propri desideri e le proprie preoccupazioni.

La domenica

con la preghiera delle lodi

Le lodi domenicali con la lettura di un breve brano del vangelo, successivamente spiegato dai genitori, potrebbe offrire un'occasione propizia non soltanto per pregare insieme, ma anche per condividere gli eventi della settimana alla luce della Parola di Dio. San Giovanni Paolo II affermava nell'Esortazione Apostolica *Familiaris Consortio* che «la famiglia cristiana vive il suo compito profetico accogliendo e annunciando la Parola di Dio: diventa così, ogni giorno di più, comunità credente ed evangelizzante» (FC, 51).

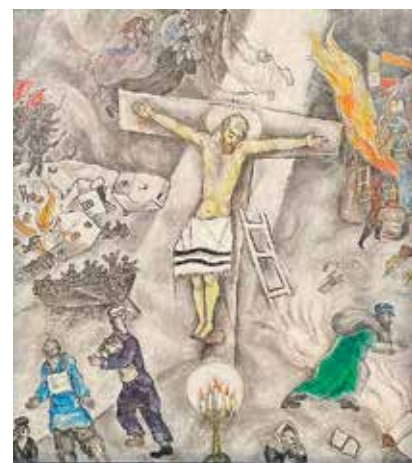
La preghiera delle lodi mattutine. Può costituire un suggerimento utile la distribuzione dei ruoli di chi recita le antifone e

chi i salmi, chi può leggere il brano biblico e così via, favorendo in questo modo il coinvolgimento di tutti, anche dei più piccoli. **I genitori potrebbero dedicare un piccolo spazio per spiegare le letture ascoltate.**

Per far questo, si possono trovare alcuni legami con la vita quotidiana in famiglia e a scuola, mostrando come il Vangelo e la Parola di Dio siano parole di vita vera e sappiano offrire luce e accompagnamento in tutte le attività delle nostre giornate.

Infine, una pratica molto edificante, soprattutto per i più piccoli, potrebbe essere quella di **leggere insieme brevemente la vita del santo del giorno**, spiegando “perché” è diventato santo e mostrando che si può chiedere la sua intercessione e la sua protezione nel giorno a lui dedicato.

don Giovanni



La Crocifissione bianca è un dipinto del 1938 dell'artista russo di origine ebraica Marc Chagall. L'opera, un olio su tela, è una delle più significative e potenti del Novecento. Affronta temi di sofferenza, persecuzione e oppressione. Esposta al pubblico a Roma, è l'opera prediletta da Papa Francesco, un dipinto potente che grida contro gli orrori del mondo e mostra al contempo la via della mansuetudine e dell'amore come chiave di salvezza.

Confessarsi, che fatica

Il complesso cammino della riconciliazione

Una fatica che nasce da lontano

Quando un cristiano pone a Dio la domanda: che cosa devo fare davanti al mio peccato? Ha subito come risposta *“Convertiti”* (At 2, 38).

Il pentimento risulta oggi molto difficile; alla radice c'è anzitutto l'imbarazzo di sentirsi peccatori.

Le generazioni di cristiani che ci hanno preceduto trovarono la soluzione nell'evitare con ogni sforzo di commettere i peccati. Se ci si comporta onestamente non ci si deve sentire in colpa (male non fare, paura non avere).

La morale cristiana si trasformò in un sistema di regole concrete che il cristiano doveva osservare.

Mettersi in ascolto dello Spirito Santo diventava superfluo, visto che già si sapeva cosa bisognasse fare e cosa fosse proibito.

Osservare le regole diventa l'impegno principale del cristiano.

Dentro questo sforzo per essere giusti, la Grazia di Dio ha trovato comunque le sue vie per forgiare grandi santi.

Una “morale sotto sforzo” non poteva però durare a lungo. È impossibile costringersi ad amare una persona, anche quando questa è Dio.

E così, senza volerlo, si è prestato il fianco al senso di colpa psicolo-

gico, ai rimorsi e agli scrupoli della coscienza che sono ben altra cosa rispetto alla voce interiore dello Spirito Santo che suggerisce al cuore il pentimento.

Secondo la legge del pendolo, è successivamente subentrato un atteggiamento uguale e contrario, tipico di questo nostro tempo. *Per non sentirsi schiacciati sotto il peso dei sensi di colpa, l'uomo moderno si è liberato dal peccato, fingendo che non esista o che sia innocuo;* perciò se un tempo la regola era la morale, *oggi il criterio sono i gusti personali.* Quanti di noi dicono: “fare questo per me non è peccato”; “io non ho nulla da rimproverarmi”; “non ho bisogno di confessarmi”. La Scrittura ci dice che questo atteggiamento è ingannevole: “Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi” (1 Gv 1,8).

Fatiche più diffuse nel vivere la confessione

Dire i nostri peccati ad un prete è faticoso

Meglio un filo diretto con Dio?

Spesso la confessione diventa un colloquio col *confessore, scambiato per un consigliere esperto in umanità*; così la confessione diventa un confronto sui problemi della vita per cercare delle soluzioni e



mettere a posto i sensi di colpa.

Anche nel linguaggio non si parla più di peccato, ma di problemi, disagi, conflitti, limiti, difetti, insuccessi, ma non di peccati.

Invece che confrontarsi con i comandamenti del Signore ci si analizza a partire dai propri ideali di vita (sei ciò che diventi, diventa ciò che sei) e più che la rottura di un rapporto (Dio - altri - sé) ciò che dispiace è il fallimento dell'immagine ideale di sé.

Una confessione è ritenuta buona se gratifica alcuni bisogni e lascia soddisfatti; ecco allora che occorre il prete giusto, il clima giusto, le parole che urtano, i consigli che fanno bene.

Ma una confessione che ruota attorno all'io, a lungo andare, diventa uno *sterile soliloquio* con i propri problemi e la si abbandona volentieri, perché è una strada che non ci farà mai scoprire cos'è la Grazia del pentimento, come le lacrime purificano il cuore, cosa significa che la misericordia di Dio non condanna, ma giustifica e fa nuovo il peccatore.

Spesso si fanno giocare alla confessione molti ruoli che non le sono propri, confondendola con l'accompagnamento spirituale o con la terapia psicologica, ma il confessionale non è e non può essere una alternativa dello psicanalista o dello psicoterapeuta.

Stile della confessione

Spesso ci si confessa male. Un passaggio rapido dal confessore a cui dire qualche peccato (magari generico) o raccontare qualche problema e per ricevere una specie di indulto. Mancano i tempi e i modi per ritornare al proprio cuore.

Questo ci impedisce di cogliere che al centro del Sacramento non c'è l'elenco delle trasgressioni ad un codice etico, ma l'incontro con Cristo, che viene a cercarci come il Buon pastore che si carica sulle spalle la pecora pentita.

Ci si può confessare meglio?

Il primo interessato è Gesù Cristo che è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto (Mt 18,11).

Solo se ci congediamo da quel giusto incallito che c'è in noi e accettiamo di riconoscerci peccatori entriamo nella beatitudine dei peccatori perdonati. Mai come nella esperienza del perdono, infatti, ci è dato di conoscere Dio con certezza (Ger 31,34).

Nella vita di san Girolamo si racconta di un crocifisso che gli comparve tra i rami secchi di un albero durante il suo ritiro nelle grotte della Palestina. Gesù gli avrebbe rivolto una precisa richiesta:

«Girolamo cos'hai da darmi? Cosa riceverò da te?». Girolamo iniziò a elencare le sue virtù, che non erano poche: la solitudine che gli consentiva di dedicarsi alla preghiera, i molti digiuni, le veglie, lo studio assiduo della Bibbia, la rinuncia alle comodità, il freddo sopportato di notte e il caldo di giorno, la pazienza nell'accogliere gli ospiti imprevisti. A ogni offerta, Gesù si complimenta e lo ringrazia: «Ottimo, Girolamo, ti ringrazio. Lo so, hai fatto del tuo meglio. Ma hai ancora qualcosa da darmi?». Girolamo, un po' impacciato, non sa più cosa offrire per soddisfare le esigenze del Signore: «Gesù, ti ho già dato tutto, non mi resta davvero più niente!». Gesù replica, per l'ultima volta: ***«Sì, Girolamo, hai dimenticato una cosa: dammi anche i tuoi peccati***, affinché possa perdonarteli!».

Gesù ci invita a dimorare nella conversione per evitare di essere soddisfatti di una nostra giustizia o di scivolare nella disperazione. Agostino scrive: «Come l'uomo può diventare giusto? Da se stesso? Ma quale povero può sfamarsi da se stesso? Quale nudo può coprirsi se non gli viene data una veste da un altro? Non avevamo la giustizia, avevamo soltanto i peccati qui in terra... Quale giustizia può esservi senza la fede? Il giusto infatti vive per la fede. La giustizia si è affacciata dal cielo affinché gli uomini diventassero giusti, ma non di una giustizia propria, ma di quella di Dio.» Non c'è altro da fare che arrendersi: «Lasciatevi riconciliare con Dio!» (2Cor 5,20).

La riconciliazione come secondo Battesimo

All'inizio della nostra vita c'è un atto decisivo, il Battesimo, che ci ha immersi nella Pasqua di Gesù con la quale l'uomo peccatore è stato distrutto, il cristiano, lavato e rivestito di Cristo, cammina come figlio della luce.

Il Battesimo non ci toglie la libertà, solo la orienta in direzione della grazia; è una libertà così ampia quella battesimale che può persino arrivare a contraddire se stessa e scegliere nuovamente il peccato. Il cristiano si toglie dalla relazione col Signore e torna a decidere per la sua vita secondo i vecchi criteri del vizio. Rovescia il contenuto delle promesse battesimali, le due parole rinuncio e credo si scambiano di posto. L'uomo che Cristo ha liberato dal peccato ritorna a farsi schiavo di se stesso.

Ma Dio, facendoci suoi figli, ci offre una relazione che Lui stesso custodisce e protegge con la grazia del perdono. Io rimango ciò che sono diventato nel Battesimo non perché sarò sempre fedele a questa grazia, ma perché il Padre si prende cura del mio volto di figlio e torna a ripulirlo tutte le volte che io lo sporco di peccato.

Ecco che la confessione è un secondo Battesimo o Battesimo delle lacrime.

Sant'Efrem dice che il Creatore stabilì due fonti che danno l'assoluzione; gli occhi che piangono le lacrime della penitenza.

La riconciliazione è la sorella minore del Battesimo.

don Giovanni

Come in famiglia

In questi primi mesi qui a Palosco, ho preso visione di alcune delle tante realtà di questa nostra comunità. Molte cose devo ancora conoscere e prendervi confidenza. Uno degli impegni del parroco è certamente quello di vigilare, e amministrare come responsabile, sui conti della parrocchia, come un padre lo fa per la sua famiglia. Devo, anche in questo caso, ringraziare don Marco e il Consiglio per gli Affari Economici che hanno lasciato una situazione economica in ordine e ben organizzata, trasparente. Sono molti i fronti su cui l'economia della Parrocchia affronta spese e impegni economici, a partire dalle bollette di oratorio, chiesa, abitazioni... con consumi e costi molto impegnativi (basti pensare che annualmente le spese delle utenze varie e delle bollette di parrocchia e oratorio tocca la cifra di circa 80.000 euro). Per questo credo che la prima attenzione necessaria da parte di tutti sia quella di evitare sprechi inutili, come in una famiglia dove si sta attenti a non lasciare le luci accese inutilmente o ad accendere il riscaldamento senza farne spreco. In questi primi mesi avete certamente visto che abbiamo ripreso la raccolta delle elemosine alle Messe del fine settimana passando nei banchi con il cestino, come tradizionalmente si fa ovunque. Ognuno può sentirsi coinvolto nel sostenere la Parrocchia nei suoi bisogni fondamentali e in questo dobbiamo sensibilizzare alla generosità anche i più giovani. Le elemosine ordinarie sono un po' come lo stipendio in famiglia; devono poter coprire le spese di gestione. Non è un caso che i cestini delle offerte vengano depositati ai piedi dell'altare: sono il nostro modo di offrire ciò che possiamo per il bene della Parrocchia. Torneremo in modo più puntuale a trattare questo tema per rendere partecipe e corresponsabile la comunità. Intanto ne ho solo fatto solo un cenno. Concludo con ciò che a questo proposito ci dice la Scrittura: "Nessuno si presenterà davanti al Signore a mani vuote. Ma il dono di ciascuno sarà in misura della benedizione che il Signore tuo Dio ti avrà data." (Cfr. Dt 16, 16-17)

don Giovanni.

Quaresima 2025

Programma quaresima

Le Ceneri

Mercoledì 5 marzo

Santa Messa con imposizione delle ceneri

Ore 8.30 - 10.00 (in Casa di riposo) - 16.30 - 20.30.

Triduo defunti

6-7-8 marzo, secondo il programma specifico.

Domenica 9 marzo

Ritiro di inizio quaresima in oratorio per gruppi ICFR

Il mercoledì

12 e 26 marzo, 9 aprile

Ore 20.30 - Chiesa parrocchiale

Catechesi quaresimale per tutta la comunità

Il mercoledì

19 marzo, 2 e 16 aprile

Ore 20.30 - Oratorio

Scuola di preghiera per educatori, animatori, catechisti e giovani

Ogni domenica (dal 9 marzo)

Ore 17.00 - **Vespro e Adorazione eucaristica** - in Chiesa

Ogni giovedì (dal 13 marzo)

Ore 6.30 - Chiesa parrocchiale

Lodi comunitarie con lettura del vangelo e breve riflessione

Ore 7.45 - **Preghiera del mattino** per bambini e ragazzi a scuola

Ogni venerdì (dal 14 marzo)

Ore 15.00 **Via Crucis** in parrocchia

Ore 20.30 - **Via Crucis** per le vie del paese nei luoghi che verranno indicati

Lunedì 24 marzo - Giornata dei missionari martiri

Ore 20.30 - Preghiera animata dal Gruppo missionario.



Giubileo di speranza in un mondo che soffre

Il Giubileo di quest'anno festeggia 2025 anni dalla nascita di Gesù. È Lui, il Nazareno, il festeggiato di questa ricorrenza dalle origini antichissime, che si collega all'Anno Santo degli Ebrei durante il quale ogni cinquant'anni si offrivano nuove possibilità a tutte le famiglie che avevano perso le loro proprietà e la libertà ai prigionieri. La Chiesa, che ora lo celebra in forma ordinaria ogni 25 anni, ne ha dato un significato più spirituale. Al centro ci sono misericordia e perdono e la possibilità - attraverso il sacramento della confessione e la visita a una basilica giubilare e attraverso atti di carità e di penitenza - di ottenere l'indulgenza. Dunque non soltanto la remissione dei peccati, ma anche

della pena da scontare in Purgatorio: una grazia straordinaria che ci guarisce completamente dal peccato e dalle sue conseguenze. È l'anno del pellegrinaggio, del mettersi in cammino, per attraversare la Porta Santa e venerare le reliquie degli apostoli Pietro e Paolo custodite nelle basiliche romane. Il Giubileo entra nel vivo delle sofferenze del nostro tempo. In questi ultimi anni il mondo ha attraversato la pandemia che, ha detto papa Francesco, *«oltre ad aver fatto toccare con mano il dramma della morte in solitudine, l'incertezza e la provvisorietà dell'esistenza, ha modificato il nostro modo di vivere»*. Ritrovarsi di persona, a camminare insieme, fare un pellegrinaggio insieme alle nostre famiglie e a tanti altri fratelli e sorelle, chiedere misericordia per sé



stessi e per il mondo, è un modo per rispondere. Per essere "pellegrini di speranza"; come recita il motto del Giubileo 2025. Ma nel tempo in cui viviamo il mondo è stato sconvolto da guerre terribili, basti pensare soltanto a quelle in Ucraina e in Terra Santa. Di fronte alla violenza, all'odio, alla distruzione e alla morte, i cristiani "pellegrini di Speranza" sono un segno di pace. Il perdono e la misericordia sono un modo per ritrovare le nostre origini e la fraternità. *«Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata»* - ha affermato papa Francesco - *«e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il Giubileo potrà favorire molto la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l'urgenza»*.

Andrea Torielli
direttore Vatican News



I primi a Roma per il Giubileo, i Confratelli del SS. Sacramento

Tessitori di speranza

La Visita Giubilare per la Chiesa bresciana

Durante il Convegno del Clero il Vescovo Pierantonio ha illustrato il cammino della Chiesa bresciana che porterà al Convegno ecclesiale in programma nell'aprile 2026. **In particolare, ha presentato il testo "Siamo la Chiesa del Signore! Vogliamo essere tessitori di speranza."**

Ecco quanto scrive il nostro Vescovo Tremolada.

«La nostra Diocesi aveva in programma per l'aprile del 2025 una scadenza importante, cioè il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli Pastorali Parrocchiali, Consigli di Unità Pastorale, Consigli di Zona Pastorale, Consiglio Pastorale Diocesano). Sentito anche il parere del Consiglio Episcopale, ho pensato che fosse opportuno prorogare questa scadenza di un anno per giungervi meglio preparati, ma soprattutto per avere a disposizione un biennio nel quale compiere insieme quel percorso di cui sto parlando, un cammino diocesano che mi piace definire sinodale.

La meta di un tale cammino sarà un Convegno Diocesano, previsto per il mese di aprile del 2026, nel quale cercheremo di discernere le linee guida della nostra azione pastorale per gli anni a venire, compiendo gli adempimenti necessari e identi-

cando le scelte già possibili. A tale Convegno si giungerà vivendo un'esperienza di ascolto e di riflessione sulla situazione della nostra Chiesa in questo territorio bresciano. È mia intenzione compiere durante questi due anni pastorali quella che chiamerei una visita giubilare (si terrà infatti nel corso dell'anno 2025) in tutte le zone della Diocesi.

Tale visita sarà preparata da incontri che si svolgeranno nelle Zone Pastorali e che coinvolgeranno i presbiteri (Congreghe) e i Consigli Pastorali (nelle loro differenti tipologie). Circa i tempi e i modi di questi incontri, che personalmente ritengo molto importanti, saranno offerte a suo tempo le opportune indicazioni. In particolare, saranno proposte alcune domande, attentamente elaborate, per favorire una lettura "nello Spirito" della realtà pastorale locale e aprire prospettive per il futuro.

È stato previsto anche un tempo di rilettura e valutazione di quanto emerso dalla visita giubilare, che sarà compiuta da un gruppo di lavoro composto da alcuni dei miei più stretti collaboratori, presbiteri e laici (si penserebbe per questo ai primi mesi del 2026). Un tale lavoro di sintesi sarà particolarmente importante in vista degli orientamenti da assumere nel Convegno di aprile 2026.»

*Mons. Pierantonio Tremolada
Vescovo di Brescia*



Pierantonio Tremolada
**"Siamo
la Chiesa del Signore!
Vogliamo essere
tessitori di speranza"**

**Mercoledì 10 e giovedì 11
dicembre 2025
Visita giubilare
nella nostra Zona**

Programma

Mercoledì 10 dicembre
Ore 20.30 - Celebrazione
giubilare aperta a tutti
a Coccaglio

Giovedì 11 dicembre
Ore 9.00 - 12.00
Incontro con i presbiteri
Parrocchia
Zocco di Erbusco

Giovedì 11 dicembre
Ore 18.30
Pontoglio
Celebrazione eucaristica
aperta a tutti
e in modo particolare
Consacrati e membri
dei Consigli di partecipazione

Giovedì 11 dicembre
Ore 20.30
Oratorio di Pontoglio
Incontro con i Consigli
di partecipazione della Zona.



Cari bambini e bambine un salutone dalla vostra Tosca...

Il protagonista dell'ultimo mio sogno è stato Sammy Basso.
Chi era? Ve lo racconterò in breve.



Sammy Basso viveva con la famiglia a Tezze sul Brenta. Affetto da progeria, la sua famiglia, assieme ad un gruppo di amici, nel 2005 fondò l'Associazione Italiana Progeria Sammy Basso (A.I.Pro.Sa.B.), con lo scopo di condividere e diffondere le conoscenze e promuovere la ricerca scientifica su questa rara malattia genetica. Per far conoscere l'associazione, fin dal 2006 fu ospite, non ancora undicenne, nel talk show di Maurizio Costanzo che lo invitò più volte.

Documentò il suo viaggio negli USA lungo la Route 66 scrivendo un libro, intitolato "Il viaggio di Sammy", e registrando una serie di episodi per il canale Nat Geo People di Sky.

Il 5 ottobre 2024, all'età di 28 anni, muore improvvisamente

a causa di un malore mentre si trovava con familiari ed amici in un ristorante, per festeggiare un matrimonio. Ai suoi funerali hanno preso parte quattromila persone e molte personalità pubbliche. Per volontà del defunto, è stata data lettura del suo eccezionale testamento spirituale. Dal Vaticano è giunto un messaggio del segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, che ha ricordato il grande contributo, umano e scientifico, del giovane nella lotta alla progeria. La salma è sepolta al cimitero di Tezze sul Brenta.

Potrebbe essere un esempio di serenità e impegno per ciascuno di noi. A proposito... tantissimi auguri per un sereno 2025!

Vi aspetto al prossimo numero!

Tosca

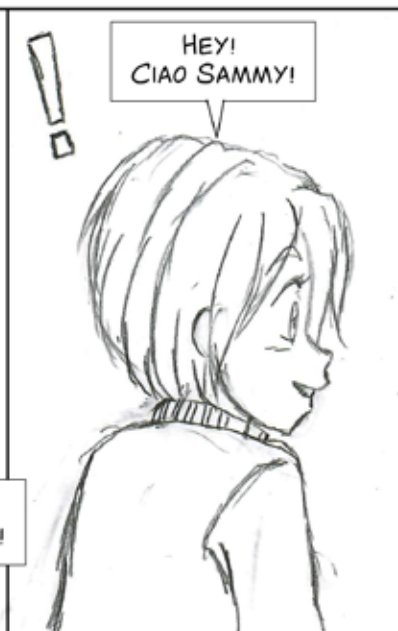


IL VIAGGIO DI SAMMY



NAT GEO PEOPLE:
USA, ROUTE 66
(CHICAGO - SANTA MONICA)

CIAO
TOSCA!



HEY!
CIAO SAMMY!



SEI PRONTA AD AFFRONTARE
QUESTO LUNGO VIAGGIO?



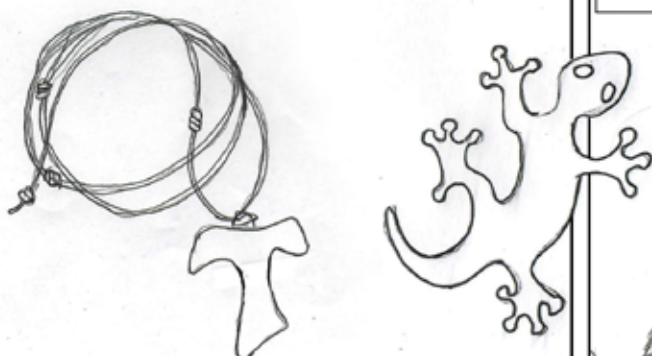
TRA CHIACCHIERE E RISATE A
NON FINIRE, IL VIAGGIO EBBE INIZIO.

HO VISSUTO UNA VITA FELICE, SENZA
ECCEZIONI, DA SEMPLICE UOMO. HO
AVUTO MOMENTI DI GIOIA E DI DIFFICOLTÀ,
MA SEMPRE CON LA VOGLIA DI FARE, A
VOLTE RIUSCENDO E ALTRE FALLENDO.



NON C'ERA UNA BATTAGLIA DA COMBATTERE, MA SOLO
UNA VITA DA ABBRACCIARE, CON LE SUE DIFFICOLTÀ, MA
COMUNQUE SEMPRE SPLENDIDA E FANTASTICA, PERCHÈ
È UN DONO DI DIO.

PER UN ANNO E MEZZO MI SONO SENTITO UN PO' ATEO. MENTRE MI CONFRONTAVO CON DIVERSI RICERCATORI E SCIENZIATI, ESSI MI TRASMISERO UN MESSAGGIO FONDAMENTALE: "LA SCIENZA SONO LE MANI DI DIO".



DA QUEL MOMENTO RICOMINCIAI A VIVERE PIENAMENTE IL CRISTIANESIMO, PORTANDO SEMPRE AL COLLO LA MIA CROCE DI LEGNO, COME SAN FRANCESCO.

LA RICERCA È STATA IL FULCRO DELLA MIA VITA, LAVORANDO FINO ALL'ULTIMO COME RICERCATORE, CERCAVAMO UNA CURA PER LA **PROGERIA**. SAPENDO CHE NON SAREBBE STATO PER ME, MA PER LE GENERAZIONI FUTURE.



RINGRAZIO I MIEI GENITORI CHE MI HANNO DONATO LA VITA DUE VOLTE: QUANDO MI HANNO MESSO AL MONDO E QUANDO MI HANNO FATTO DIVENTARE L'UOMO CHE SONO! RINGRAZIO LA MIA FAMIGLIA CHE MI HA SEMPRE SOSTENUTO.



RINGRAZIO TUTTI I MIEI AMICI SENZA I QUALI LA MIA VITA NON AVREBBE AVUTO SENSO! RINGRAZIO TUTTE LE PERSONE CARE CON CUI L'HO CONDIVISA. HO VISSUTO GIORNATE AVVENTUROSE E ALTRE TRAQUILLE, PIENE DI GIOIA, MA ANCHE DI DOLORE.



RINGRAZIO IL MIO DIO, DIO DI TUTTI, PER AVERMI REGALATO LA GIOIA DI VIVERE OGNI GIORNO E DI GODERNE APPIENO LE TANTE EMOZIONI...



HO CHIUSO LA MIA VITA COME VOLEVO, CON QUELLI A CUI VOLEVO BENE



GLI ANGELI DEL NATALE

"Fra il cielo e la terra corrono lievi e luminosi gli angeli, i messaggeri di Dio: tante sono le loro imprese, ma ovunque siano, qualunque sia la loro missione, c'è un attimo della loro eternità in cui tutto si ferma: la mezzanotte del 24 dicembre. In quel preciso momento lassù nel cielo queste impalpabili creature fatte di gioia e bontà si mescolano alle stelle e si ritrovano per ricordare la più bella delle storie in cui, tanti di loro, furono protagonisti. Ma, quello che accadde la notte del primo Natale iniziò nove mesi prima."

Con i bambini e le bambine della scuola dell'infanzia e nido "Ci vuole un Fiore" abbiamo scelto di indagare gli Angeli attraverso i diversi linguaggi espressivi.

Grazie al prezioso aiuto di Don Giovanni iniziamo a scoprire attraverso immagini, suoni e movimento chi sono e cosa fanno gli Angeli. Scopriamo che ci proteggono, portano buone notizie, illuminano i momenti bui, suonano e cantano canzoni armoniose, come facciamo noi perché in fondo un po' ci somigliano e ci sono sempre accanto anche se non li vediamo.

La ricerca prosegue con la "Caccia agli Angeli" in un posto speciale, la Chiesa di San Lorenzo, dove cerchiamo diverse riproduzioni nascoste in ogni angolo: sull'altare, in sagrestia, nella chiesetta di San Luigi, sulle pareti ed anche in alto, sul soffitto.

Ognuno ha poi trovato l'Angelo preferito.

"Il mio angelo ha in mano una candela." S.

"Il mio angelo sta guardando in giù per vedere Gesù" C.

"Ha le mani vicino all'orecchio, può darsi che stia dormendo." S.

"Questo calice ha un buco per dare da bere agli angeli che stanno sotto." E.

Dopo aver raccolto tutte le informazioni necessarie, nei giorni successivi i bambini e le bambine hanno continuato la loro esplorazione realizzando i propri Angeli: è stato un vero e proprio lavoro di squadra, iniziato da uno scambio di idee che ha portato alla progettazione della struttura ed alla scelta dei materiali da utilizzare: da quelli di recupero a quelli trovati in natura...

Il nostro percorso si è concluso con la "Festa di Natale in Piazza" luogo di incontro della comunità e occasione di scambio



di auguri.

In questo contesto Don Giovanni ha aperto la Chiesa alle famiglie, che hanno potuto vivere e sperimentare il percorso dei bambini e delle bambine, conclusosi con la presentazione degli Angeli. Ad allietare e riscaldare la festa ha contribuito il rinfresco delle associazioni Avis ed Alpini allietato dalle note del "Baghet."

Daniela Belotti



Gruppo Cafarnao

Domenica 17 novembre ai ragazzi del gruppo Cafarnao che si stanno preparando al sacramento della Riconciliazione è stato consegnato il Padre nostro. Questa preghiera recitata ogni giorno ci ricorda la nostra relazione con il Padre e il nostro essere figli amati.

Franca Carminati



Gruppo Nazareth

Domenica 12 gennaio i bambini del gruppo Nazareth hanno ricevuto il *Segno della Croce*. Durante la messa delle ore 10 don Giovanni ha spiegato il significato del segno della Croce e al termine della messa ha consegnato ai bambini un cartoncino con il simbolo della croce e la spiegazione dei vari segni che facciamo quando appunto facciamo il segno della Croce.

Credo che fin da piccoli sia importante per loro capire il significato del gesto, il perché viene fatto e soprattutto cosa rappresenta per i cristiani il segno della Croce.

Un altro momento molto importante per i bambini del gruppo Nazareth è stata la consegna del Vangelo. Nella messa domenicale, infatti, don Giovanni ha consegnato a ognuno di loro un Vangelo, spiegando che questo è il primo passo per avvicinarli a Dio attraverso la sua parola e per renderli partecipi della Comunità cristiana. Nel pomeriggio, a catechismo abbiamo approfondito questo argomento e abbiamo spiegato come è composto e come si legge, leggendo anche alcuni versetti insieme.

Chiara Moretti



Gruppo Gerusalemme

Domenica 1° dicembre i ragazzi del gruppo Gerusalemme, nella messa delle ore 10, hanno ricevuto **in dono la Bibbia**. Quest'anno la Bibbia donata loro è un po' diversa, infatti essa è fatta come una specie di calendario in cui sono contenute preghiere e frasi, una per ogni giorno del 2025. È bello avere una Bibbia che ogni giorno ci permette di pregare, fermarci e riflettere. Ogni giorno una preghiera come a ricordarci che il Signore Gesù è sempre presente nella nostra vita e ci accompagna nelle nostre azioni quotidiane. Spesso non ce ne accorgiamo che Lui è con noi poiché siamo avvolti dalla frenesia che scandisce la vita. Con questa Bibbia i ragazzi hanno la possibilità di accostarsi alla Parola di Dio con parole semplici, per ringraziarlo della giornata passata e per ciò che hanno ricevuto in dono. Speriamo che i ragazzi facciano un buon uso di questo regalo prezioso e che riescano ogni giorno a ritagliarsi un momento per pregare mettendosi in relazione con Gesù.

Barbara Lorini

www.parrochiadipalosco.it
Le tante immagini che non hanno potuto essere inserite nel bollettino



cartaceo si possono visionare nel sito della parrocchia.



I migliori Presepi



ICFR: UN CAMMINO TUTT'ALTRO CHE FACILE

Se guardo alla famiglia come un gruppo di persone che camminano insieme nel viaggio della vita, mi viene subito in mente una corda, quella che gli scalatori usano per raggiungere la vetta.

“Una corda fatta di innumerevoli filamenti intrecciati con cura, che si uniscono in un tutt’uno indissolubile. Ogni filamento, pur nella sua singolarità, ha un ruolo fondamentale, e insieme, forti della loro unione, possono resistere a tutto.

Come la corda degli scalatori, che affronta gli urti più violenti e gli imprevisti più difficili, la famiglia è una forza che non si arrende mai.

Avvolta da una calza colorata, che favorisce la presa e i legami, diventa un tutt’uno con chi ama scalare, con chi vuole raggiungere la vetta. E quella corda non è solo uno strumento di sicurezza, ma un simbolo di unione. Le corde sono fatte per resistere, per essere dinamiche, elastiche. Hanno il giusto grado di flessibilità, che permette loro di attutire ogni strappo, ogni caduta, ogni difficoltà che il cammino della vita ci riserva.”

(In cordata, Settimanale Diocesi di Padova, testo di Irene Argentiero)

Ogni membro della famiglia, con i suoi doni, le sue debolezze, i suoi successi e le sue cadute, è una parte di questa corda. E, insieme, for-

miamo qualcosa di unico, che ci lega e ci rende più forti. La famiglia non è statica: è movimento, è azione, è energia. È accoglienza, è saper accettare

l'altro in tutte le sue diversità, e proprio la capacità di accogliere e abbracciare le diversità che ci rende elastici, che ci permette di affrontare insieme ogni sfida, di crescere nei momenti di bisogno.

In questo cammino, si inserisce l'ICFR, un filamento, una parte viva di questa corda. Sì, perché la fede, anche nelle sue difficoltà, nelle sue incertezze, è proprio quella forza che può unirci ancora di più.

È come quella calza colorata che, ricoprendo la corda, facilita la presa e ci aiuta a non perdere il legame. La fede può essere, sì, quella forza che non solo ci sostiene, ma ci rende più forti, più determinati, più uniti. Perché il percorso dell'ICFR non può essere mai una legatura forzata: deve essere una scelta consapevole, una lettura profonda, una riflessione sincera che ci aiuta a rafforzare il legame tra tutti i filamenti che compongono la nostra famiglia. Un legame che non teme nemmeno le idee che, a prima vista, sembrano lontane dalla fede. Un legame che non ha paura di confrontarsi con i dubbi, ma che si apre alla possibilità di incontrare Gesù. E allora, ci chiediamo: vogliamo davvero che questo cammino di fede sia un filamento importante in questa corda che ci lega? Che senso ha partecipare se non siamo di-



sposti ad ascoltarci, a confrontarci, a sentirci legati con forza a questa cordata di incontri?

Questo modo di pensare non consola, non unisce, non ci rende elastici: ci rende rigidi, fragili. E noi non vogliamo essere fragili, vogliamo essere una famiglia solida, una comunità forte.

Un percorso vissuto con entusiasmo, con partecipazione, ci rafforza, ci fa crescere, ci unisce. Un cammino di fede aperto, disponibile e sincero contribuisce a creare una comunità più forte, una cordata di famiglie unite, legate da un unico obiettivo: raggiungere la vetta. E oggi, in un mondo che sembra correre sempre più velocemente, ha ancora senso parlare di fede? Ha ancora senso seguire Gesù?

Che importanza ha scegliere il cammino dei sacramenti per i nostri figli, se prima non ci siamo chiesti se questo cammino è davvero importante per noi, per noi come famiglia, per costruire una coesione più profonda e duratura?

Penso che ogni incontro, ogni momento di riflessione, ogni passo in questo cammino sia una risposta a questa domanda che Gesù ci pone continuamente: **“... disse loro: «voi chi dite che io sia?»”**

(Matteo 16,15)

Domenico Rosa

PREPARAZIONE E FORMAZIONE

Quest'anno il Gruppo adolescenti si è focalizzato sul tema dell'essere, in particolare declinato essere a servizio degli altri ed essere responsabile, *anche* in preparazione all'impegno che li vedrà coinvolti in estate come animatori del Grest.

Come gruppo educatori durante l'anno abbiamo alternato incontri di riflessione e di confronto a esperienze pratiche e concrete di responsabilità e volontariato; abbiamo ad esempio *aderito alla proposta del Centro Oratori Bresciani della raccolta di San Martino e dell'uscita a Verona per l'evento "Starlight"* e abbiamo coinvolto i ragazzi nella gestione del giro pizza di sabato 21 dicembre.

Riteniamo fondamentale accompagnare e formare i ragazzi durante i nostri incontri per renderli più consapevoli e responsabili del ruolo che viene loro affidato durante il Grest. Ruolo che li vede porsi a servizio e a disposizione dei bambini e dei ragazzi, che li riconoscono come punti di riferimento.

Alessia Lazzaroni



Raccolta di San Martino

Rnei due fine settimana del 9-10 novembre e del 16-17 novembre i ragazzi e gli educatori del gruppo adolescenti si sono immersi nell'esperienza della Raccolta di San Martino. È un'iniziativa *proposta dal Centro Oratori Bresciani*, che ha coinvolto i ragazzi nella pubblicizzazione e organizzazione di momenti di raccolta indumenti e scarpe in Oratorio. Il progetto è stato organizzato *con la collaborazione di Caritas a sostegno del progetto Assistenza Anziani nella Missione di Suç e Klos in Albania*.

Grazie alla preziosa collaborazione e benevolenza della comunità abbiamo raccolto decine di sacchi da poter donare, con capi e scarpe in buono stato.

I ragazzi si sono dimostrati collaborativi e propensi a partecipare e sostenere l'iniziativa, aderendo in modo numeroso alle varie fasce orarie di raccolta. Quest'esperienza si è rivelata un'opportunità fondamentale di crescita per i ragazzi, offrendo una maggiore consapevolezza rispetto alla cura e attenzione verso l'Altro e verso chi è più in difficoltà.



“STARLIGHT”

Luce stellare

Quest'anno, il 14 dicembre 2024, è stata la luccicante Verona ad ospitare l'evento annuale “Starlight”, il momento di incontro più grande della nostra Diocesi, quello in cui tutti gli oratori convergono in un unico luogo per vivere una serata unica e profonda.

Era una Verona colma di persone, di Natale e di profumi dolci che ci hanno accompagnato durante l'itinerario serale alla scoperta dei luoghi artistici e religiosi più iconici della città.

Siamo stati accolti al **Santuario Diocesano “Opera Don Calabria”**, nel cuore della città, lungo un Adige reso magico e immenso dalla nebbia invernale e dalle luci riflesse nell'acqua. Dopo qualche canzone e ballo di riscaldamento, abbiamo intrapreso il nostro cammino attraverso la città scaligera; tema guida appunto, la “scala”, rappresentante il percorso e la ricerca.

La nostra prima tappa è la **Casa Madre delle Suore Orsoline**, una vera opera d'arte; davanti a noi è apparsa l'immensità dei mosaici dedicati a Maria e raffiguranti il mistero della Redenzione, che riempiono lo spazio di luce. Ci recammo successivamente nella chiesa di **San Fermo** per assistere ad una rappresentazione teatrale a cura degli attori Salvatore Auricchio e Carlo Decio e abbiamo concluso il percorso nella

bellissima chiesa di **Sant'Anastasia**, per partecipare alla veglia conclusiva presieduta da mons. Domenico Pompili, vescovo di Verona, affiancato dal vescovo di Brescia Pierantonio Tremolada.

La magia di Starlight è sempre unica, le voci all'unisono di ragazzi ed educatori e gli accordi delle chitarre risuonano tra le mura affrescate della chiesa, fondendosi ancora una volta nell'unica voce che accomuna tutti noi, la fede.

Paola Vescovi



GMG DIOCESANA & COLLETTA ALIMENTARE - GRUPPO GIOVANI -

Anche il gruppo giovani ha iniziato il suo percorso dopo l'arrivo di don Giovanni, principalmente con due attività: la prima è stata la GMG diocesana, svoltasi il 24 novembre, mentre la seconda si è svolta qui a Palosco, dove ci è stato chiesto un aiuto per la colletta alimentare di inizio dicembre.

La GMG diocesana si è svolta in una serata al centro Mariapoli "Luce", a Frontignano di Barbariga, ed è stato un evento di preparazione in vista del Giubileo dei giovani, che si terrà dal 28 luglio al 3 agosto.

Una volta arrivati siamo stati accolti con un veloce aperitivo, per poi ascoltare il concerto del Placentia Gospel Choir, che ha animato l'intera serata, coinvolgendoci nelle varie canzoni e dando un tocco di spensieratezza all'evento. È stato intervallato dalle varie testimonianze raccontate per farci riflettere su come anche noi giovani possiamo aiutare in situazioni complicate e scegliere la via più difficile, ma anche quella che ci fa vivere meglio. Dopo un momento di riflessione abbiamo scritto i nostri pensieri su un post-it che è stato incollato sulla vela della nave dei giovani, chiamata Speranza, che passerà per le varie zone pastorali della

nostra diocesi.

Fatto ciò, abbiamo terminato la serata con la celebrazione della santa Messa, presieduta dal nostro vescovo, mons. Pierantonio Tremolada, che ci ha anche raccomandato di non aver paura di metterci in gioco, soprattutto quando si tratta di fare del bene al prossimo.

Tornando a parlare della colletta alimentare, il nostro ruolo è stato semplicemente quello di portare i vari alimenti dalla chiesa al magazzino della Caritas e smistarli in base alla loro tipologia. Siamo stati contenti d'aver dato una mano anche noi in questa iniziativa, perché, seppur nel nostro piccolo, è stato bello poter togliere un peso ai volontari che hanno distribuito i beni raccolti ai più bisognosi nella nostra comunità.

Concludendo, penso che l'inizio del nostro percorso è stato promettente; abbiamo fatto iniziative interessanti, e, guardando al futuro, spero che ce ne possano essere molte altre!

Paolo Pagani



Un fuoco da accendere



Il 19 dicembre presso il salone Paolo VI è stata celebrata la Santa Messa per tutti i tesserati della nostra società, appuntamento che ogni anno ci unisce per festeggiare l'imminente arrivo del Natale e per scambiarci i più sinceri auguri. Nonostante si tratti di un appuntamento ricorrente da quando è nata la società, quello di quest'anno è stato caratterizzato da una serie di prime volte. La funzione è stata celebrata **per la prima volta** da **Don Giovanni** ed è stata per la prima volta organizzata nel polifunzionale, luogo in cui i nostri piccoli campioncini, quotidianamente, si ritrovano con i propri amici e compagni di squadra per divertirsi, rincorrendo un pallone e chissà ... anche qualche piccolo sogno.

La partecipazione è stata particolarmente sentita: suggestivo il colpo d'occhio di tanti ragazzi e ragazze d'azzurro vestiti, accompagnati da molti genitori e anche da diversi simpatizzanti.

Dietro l'altare è stata posizionata una porta da calcio che nell'immaginario di un bambino, che approccia a questo sport, è uno dei primissimi obiettivi da raggiungere: il desiderio di calciare la palla proprio in quella porta e gioire insieme ai propri amici. Un gol può essere per loro l'inizio di un sogno da inseguire, con costanza,

impegno, ma sempre con il sorriso, senza mai prendersi troppo sul serio. Durante l'omelia, Don Giovanni **ha rimarcato l'aspetto educativo e formativo dello sport**, ringraziando chi, come noi, cerca di accompagnare con passione e dedizione i ragazzi nel loro percorso di vita. **Ha anche sottolineato come l'obiettivo primario dello sport non sia la vittoria.** A volte ci sono sconfitte più importanti delle vittorie, sono sconfitte che consolidano lo spirito di squadra e formano i nostri caratteri.

I bambini oggi, più che di mille parole e rimproveri, hanno bisogno di esempi da seguire, di scoprire se stessi e il mondo, di sognare ad occhi aperti... **non sono vasi da riempire, ma fuoco da accendere.**

Durante la celebrazione simbolico è stato il momento della **benedizione delle scarpe da calcio** dei nostri ragazzi, portate all'altare dai nostri allenatori, guida e punto di riferimento costante. Al termine della liturgia la condivisione di un sogno più grande. Per la prima volta quest'anno, la nostra associazione si è unita nella raccolta di giocattoli che l'associazione **"Un sorriso per Matteo e Ettore"** promuove per i bambini dei reparti di oncologia pediatrica.

L'associazione è nata dalla volontà dei parenti di Matteo ed Ettore, due bambini che purtroppo ci hanno la-

sciato prematuramente dopo anni di lotta contro la malattia, per tenere vivo il loro ricordo. Ringraziamo l'associazione per aver condiviso con noi una parte del loro cammino, un punto di partenza per poter, nel nostro piccolo, regalare momenti di spensieratezza. Basta un piccolo gesto per donare un pizzico di gioia, di speranza per strappare un sorriso a chi in questo momento sta affrontando momenti difficili e sfide impegnative. Ringraziamo tutti quanti, tantissimi, che hanno contribuito alla riuscita delle iniziative: le associazioni, i commercianti, i privati... Palosco ha dimostrato che, quando si unisce per un bene comune, può essere grande! La serata si è conclusa con un piccolo rinfresco per i nostri ragazzi, con pane e salamina, patatine e il classico Vin brulè. I nostri volontari sono stati straordinari. Non smetteremo mai di ringraziarli, perché sono un bene prezioso, non solo per la nostra società ma per l'intera comunità di Palosco, perché dimostrano attaccamento e passione per quello che fanno, senza chiedere nulla, sempre con il sorriso. Grazie a Don Giovanni per l'ospitalità e la collaborazione nella preparazione dell'evento e grazie a tutti coloro che l'hanno reso speciale.

Al prossimo anno.

Fabio Gibellini

Una settimana educativa



Abbiamo vissuto a fine gennaio la memoria di San Giovanni Bosco, il patrono del mondo educativo. Una settimana intensa e variegata, con incontri rivolti allo sport, alla giornata della memoria, a un incontro formativo, ad una serata in allegria conclusasi con la Santa Messa rivolta ai ragazzi e ai loro genitori. Una settime-

na durante la quale la memoria educativa di San Giovanni Bosco richiama innanzitutto la passione della Comunità Cristiana alla cura delle giovani generazioni e di ciò di cui hanno realmente bisogno. In secondo luogo è stato rivolto un pensiero pastorale a sostegno dell'apertura degli oratori, non tanto per fare qualcosa, ma per esserci e per

fare quello che servirà. In terzo luogo la promozione è stata incentivata dall'alleanza sempre più necessaria tra i vari gruppi perché capace di liberare nuove energie educative. In altre parole, è necessario che ora, con forme costruttive e competenti, la questione educativa possa circolare tra noi e rimanere nei nostri pensieri, nelle preghiere e nella disponibilità di tutti. Dobbiamo trovare nuove prospettive, nuove forme di collaborazione. Questo è quello che si è più evidenziato nella serata formativa, coordinata da don Alberto Rivolta, svoltasi in oratorio nella settimana educativa.

*A cura di Gerry Belometti
e Christian Lancini*



Solo per Ado e Giovani

VIETATO LEGGERE A TUTTI GLI ALTRI

*Iniziamo qui qualche appunto
di vita spirituale proprio
solo per voi, adolescenti e giovani.*

*Se sei nell'età giusta,
prova a dare un'occhiata...*

È una cosa tra noi e voi, adolescenti e giovani. Vietato leggere a tutti gli altri.

Un adolescente o un giovane può avere una vita spirituale? Mah!!!

Vorrei iniziare, con queste parole, a ritagliare uno spazio del nostro bollettino parrocchiale proprio a chi è nell'età più bella e difficile, l'adolescenza e la giovinezza.

Come prete rimango sempre stupefatto del fatto che la fede sembra una esperienza da proporre o ai bambini (per i quali facciamo catechismo e che cerchiamo di coinvolgere in proposte e iniziative), oppure agli adulti, diciamo anche maturi (che sono il 90% di coloro che vengono normalmente in chiesa), quelli che ormai sono in pensione e magari hanno tempo di occuparsi di una cosa, la vita spirituale, che nelle restanti tappe della vita sembra poter avere poco spazio.

Ma è proprio quando ci si affaccia alla vita, quando ci si prepara a prendere il volo per la nostra esistenza, quando progettiamo e costruiamo il nostro futuro che serve avere Dio con noi, se davvero crediamo che Lui possa aiutarci ad essere più uomini, più donne, se

crediamo che la fede non sia una favoletta per bambini o una consolazione per gli anziani. Tra l'altro i vostri genitori o nonni, quante volte mi dicono: mio figlio, mio nipote non va più in chiesa... non riuscendo a capire cosa possono aver sbagliato nell'educarvi alla fede cristiana. Io credo non abbiano sbagliato, credo piuttosto che voi avete bisogno, adesso, di fare vostra la fede; l'alternativa è perderla.

Allora, detto questo, se hai voglia, ti invito a leggere. Io credo fermamente che occuparti della tua vita interiore possa essere una opportunità da non snobbare così, con leggerezza.

Queste parole che trovi di seguito sono l'inizio di una chiacchierata tra il vostro parroco e voi, che proseguiranno anche nei prossimi numeri. Sì, perché come parroco sento la necessità di dirvi che ci state a cuore e che la vostra comunità ha bisogno di voi. E prendo spunto da un caro amico e confratello prete, don Paolo, che ho sempre ammirato per la sua passione educativa per le giovani generazioni e che adesso, seppur ancora giovane, celebra il mistero di Dio non più dall'altare della chiesa, ma sul letto di un ospedale dove sembra ormai "inutile", ma in realtà sta scrivendo forse la pagina più preziosa del suo servizio alla Chiesa e ai giovani.

* * * * *

Allora iniziamo!
Darsi - scrivervi una regola di vita spirituale... perché no?

"Questa mi mancava. Dopo essermi sorbito lo spiedino di regole che mi hanno dato i miei, i prof e chiunque abbia incontrato... ecco, ora ci manca solo che mi dia da solo (!?!) un'altra regola da osservare".

Ok, ok, hai ragione. Il termine "regola", in effetti, può creare un po' di confusione. Fa pensare a oppressive leggi da osservare, a un andamento della vita rigido e restrittivo. Ma quanto ti stiamo per presentare non è nulla del genere. Una Regola, anche spirituale, anche alla tua età, altro non è che l'impegno che ciascuno prende con se stesso affinché la sua vita di fede sia curata con amore e costanza. Insomma, la fede, alla tua età, o sparisce del tutto o può davvero prendere forma reale. Ma questa possibilità ha bisogno di essere coltivata, passo dopo passo. Una Regola è semplicemente uno strumento che ci aiuta ad essere "fedeli" al nostro impegno e desiderio di provare a capire sempre di più che modello di uomo, di donna propone Lui. Paradossalmente, dunque, la Regola non è sinonimo di schiavitù: anzi, essa è al servizio della nostra libertà, perché ci rende possibile un'amicizia sempre più forte con Gesù, il compagno di viaggio che

Tra noi e voi, adolescenti e giovani

rende la nostra vita davvero piena e bella! La Regola ci ricorda, semplicemente e ordinariamente, che, con il Battesimo, Dio ci ha chiamati figli e amici, e non servi. Il **Signore ha un sogno su di noi**: che rispondiamo al suo grande amore con tutto il bene di cui siamo capaci.



Quattro metafore per la Regola
Sogniamo che la Regola scritta da te abbia queste caratteristiche.

La Regola sia palestra, luogo, cioè, dove alleni il cuore, la mente e il corpo, e li rendi capaci di affrontare la vita; luogo dove perfezioni i tuoi talenti, rafforzi i tuoi valori ed impari ad applicarli giorno per giorno.

La Regola sia cannocchiale, strumento per guardare vicino e lontano. La tua Regola sia come la lente che ingrandisce, permettendoti di guardare bene dentro il tuo cuore; la tua Regola sia come la lente che allontana, permettendoti di creare la giusta distanza da ciò che non conta davvero.

La Regola sia mattone, ovvero il mezzo attraverso il quale costruisci pian piano un progetto di vita fedele ai tuoi talenti, ai tuoi sentimenti, ai tuoi valori, ai tuoi sogni.

La Regola sia ponte, costruzione necessaria per andare incontro agli altri, per aprirti, conoscere, viaggiare. La Regola di vita spirituale, se vissuta con fedeltà, è un ponte straordinario sia verso le frontiere dello spirito, sia per arrivare al cuore degli altri.

Una grande vela
Di una grande sono già equipaggiato dalla vita e dal Battesimo. A me spetta acquisire la giusta tecnica per catturare il vento, lasciarla gonfiare e prendere il largo! Ci risentiamo sul prossimo numero del "Conoscersi" per capire come proseguire nello scrivere una regola di vita...

Nel frattempo, poiché sta per iniziare la quaresima, fai tesoro delle tante occasioni di incontro e preghiera che sono disponibile anche per te. Per esempio, prima di andare al lavoro o a scuola o università, il giovedì mattina alle 6.30, nei giovedì di Quaresima, puoi pregare con la tua comunità in chiesa. Se hai il coraggio!

Post scriptum **Messaggio privato**

Mentre scrivevo questo articolo, ne ho inviato la bozza a due giovani, per avere un loro rimando. Riporto qui alcune parole scambiate con loro che mi sembra bello condividere (avendolo chiesto prima a loro e mantenendo l'anonimato): "**Don**, mi trovo pienamente d'accordo con l'affermazione: "la fede, alla tua età, o sparisce del tutto o può davvero prendere forma reale".

Personalmente mi sono interrogato più volte su questo aspetto, purtroppo però spesso mi sono ritrovato in un vicolo cieco, per questo mi sono sentito particolarmente coinvolto da queste parole.

La regola come da te indicata l'ho letta come un GPS, che ti guida anche quando non conosci la strada o ci si sente disorientati.

L'unica nota che mi sento di porre è che dal mio punto di vista una regola che interseca tutte e quattro le caratteristiche indicate potrebbe risultare difficile, soprattutto per un ragazzo più giovane di me...

Sto notando sempre di più che la maggior parte dei giovani non vuole sforzarsi; pertanto, temo che leggendo un concetto di questo tipo lo ritengano troppo complicato per loro e lo abbandonino senza neanche provare ad applicarlo...".

"Bella l'idea della regola di vita, ma, mi viene da dire: posso andare avanti anche senza regola, tanto vivo lo stesso. Ho più bisogno di vedere la fede nella vita degli altri. Noi ragazzi abbiamo più bisogno di essere ascoltati, che ascoltare. Voglio essere ascoltato e capito per quello che sono senza essere giudicato." *Grazie ragazzi!*

don Giovanni

L'amore è la nostra forza

Domenica 17 Novembre 2024, nella nostra parrocchia è stata celebrata la festa degli anniversari di matrimonio. Ormai è diventato un appuntamento atteso ed è sempre bello vedere tante coppie di sposi, di ogni età, che ricordano il giorno della loro unione.

Don Giovanni, nell'omelia, ci ha aiutato a riflettere sull'importanza di questo sacramento, che non è solo l'unione di due persone, ma è una forza generativa. Ci ha detto che il matrimonio "è come un missile che parte e non si ferma più: la vostra coppia è nata dalla benedizione di Dio ed è continuata grazie al vostro impegno e alla Sua Grazia". Ci è stato chiesto: "Qual è il segreto per essere ancora uniti dopo tanti anni?" Sicuramente "la fortuna", il desiderio di affrontare gli eventi della vita insieme, ma, ancora di più, "è stato il lasciare spazio perché Lui potesse entrare e dare il senso dell'Amore". Essere in tanti a rinnovare il proprio Amore diviene perciò un momento importante ed emozionante di testimonianza a tutta la nostra Comunità e così, dietro ad alcuni visi imbarazzati, delle coppie più mature, si potevano vedere anche gli sguardi della complicità che solo tanti anni insieme possono creare. Questa giornata è l'occasione per dire che "volersi bene" è saper andare oltre, è volere il bene dell'altro/a, è



fare spazio perché il coniuge cresca, si senta accolto, capito, valorizzato; "Io accolgo te..." è dire "voglio che tu sia il mio bene, voglio essere per te il tuo bene". Dopo la Santa Messa la festa è continuata con il pranzo in oratorio, perché la famiglia si ritrova felicemente intorno ad un tavolo...



La Commissione Famiglia ringrazia tutte le persone che hanno partecipato a

questa giornata e tutti coloro che si sono resi disponibili per l'organizzazione.

Ricorda che la festa degli anniversari di matrimonio è sempre aperta a tutti, anche se non c'è una ricorrenza particolare (10°, 25°, 30°...), e invita le coppie che non si sono sposate a Palosco, e che **desiderassero festeggiare in compagnia, a**

fornire i propri nominativi in ufficio parrocchiale per poter essere contattati.

*Per la Commissione Famiglia
Mariella Redolfi*



Lui era la luce

Avvento di preghiera e fraternità



«**V**egliate» è una parola che spesso associamo al tempo dell'Avvento. La liturgia della prima domenica di questo periodo ha condensato il suo messaggio in un invito che può sembrare sconvolgente. L'evangelista Luca ci presenta una scena apocalittica e drammatica:

«Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte» (Lc 21,25-26).

Questa visione, che può sembrare inquietante, ci invita tuttavia a riflettere sul senso della nostra attesa. Luca, infatti, conclude il discorso di Gesù con un'esortazione: ci invita a vegliare e pregare

«in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo» (Lc 21,36). La veglia non è quindi una semplice attesa passiva, ma un **invito a rimanere spiritualmente svegli**, a non lasciarci distrarre dalle cose superficiali del mondo, ma a essere sempre pronti a rispondere a ciò che ci accade, con una visione lungimirante.

Il mondo in cui viviamo oggi è ben lontano dall'idea di attesa. È il mondo del **subito**, dove **tutto è immediato e ci spinge a cercare gratificazioni istantanee**. Il cristiano, invece, è chiamato a **mantenere viva la speranza**, a guardare oltre le apparenze, e a vivere con profondità. L'Avvento è stato un periodo fecondo in cui siamo stati invitati a mantenere viva la speranza, per prepararci ad accogliere il Signore, nei momenti

belli e in quelli difficili della vita. L'Avvento non è solo un tempo di attesa, ma anche un invito a vivere con consapevolezza, a sviluppare una visione più lunga e profonda.

Nel nostro tempo, invece, siamo spinti a vivere nel presente, a essere sempre più rapidi e superficiali. La speranza cristiana, però, ci esorta a guardare oltre il qui e ora, a non lasciarci sopraffare dalle difficoltà quotidiane. Gesù, la vera Luce, ci indica la strada: la speranza è la via maestra.

In questo particolare anno del Giubileo siamo stati chiamati a vivere come **pellegrini di speranza**. La strada non è sempre facile, ma la meta è chiara: la **vita eterna**.

In questo cammino, la nostra comunità è stata chiamata a riscoprire la bellezza dell'essere cristiani oggi, nonostante tutto, grazie a momenti di crescita spirituale come le lectio **di mons. Faustino Guerini** del venerdì, le **Messe Rorate** dell'alba, le **preghiere** del giovedì mattina a scuola **con i bambini e i ragazzi** e tante altre iniziative di fraternità, sempre con Gesù Cristo al centro. Questi sono stati modi concreti per «vegliare» e prepararci spiritualmente, vivendo l'Avvento non solo come un tempo liturgico, ma come un'occasione per trasformarci interiormente.

Quando è arrivato il Natale, la lunga attesa si è tramutata in grande gioia, culminando con la **Solennità della Natività di Nostro Signore**. Durante la Messa della Notte Santa, don Giovanni ha voluto sottolineare che il Natale non è solo una celebrazione di un evento storico, ma una rivelazione dell'amore infinito di Dio. Dio ha scelto di farsi uomo per portarci la salvezza, un amore che ha trasformato radicalmente la nostra esistenza. Il Natale non è quindi solo una festa, ma un invito a riflettere sul significato profondo di quel Bambino che nasce a Betlemme, che abbiamo atteso con speranza durante tutto l'Avvento.

Don Giovanni ha anche ricordato che **il Natale può essere vissuto in tanti modi**. C'è chi lo celebra come una festa come le altre, chi si commuove per la bellezza del presepe e dei doni e chi lo vive in modo più profondo, riconoscendo nel *"mirabile commercium"* (quel meraviglioso scambio in cui Dio si fa uomo per permettere all'uomo di diventare Dio) il cuore del mistero del Natale. Dio che viene tra noi per vincere le tenebre e portarci la luce è il centro di questo messaggio.

Con questa visione, il Natale non è più solo una celebrazione emotiva, ma diventa un invito a rispondere all'amore di Dio, che si fa uomo per noi. È un amore che ci chiama a cambiare, a vivere con una fede adulta e consapevole del dono che ci è stato fatto. Quel Bambino, che è nato e nasce ogni giorno, è il nostro Salvatore, e accoglierlo significa lasciarci trasformare dalla sua luce. Un Natale vissuto in questo modo non può che cambiarci e trasformarci. Ci invita a diventare **discepoli autentici**, pronti a seguire Gesù e a far risplendere la sua luce nel mondo. È un Natale che ci chiede di vivere con **speranza**, senza lasciarci abbattere dalle difficoltà, ma rispondendo con gioia e fiducia alla chiamata del nostro Salvatore.

Domenico Piccione



PER PENSARE

Sammy Basso, uomo esemplare



Sammy Basso è nato a Schio, nel vicentino, l'1/12/1995 e fin da bambino è affetto da una malattia detta "progeria", che è caratterizzata da un invecchiamento precoce delle cellule e dell'organismo, ma non del cervello. Sammy vive con la mamma Laura e il papà Amerigo a Tezze sul Brenta, nel vicentino. Nel 2021, all'università di Padova, consegue la laurea in Scienze naturali, con indirizzo biologico molecolare.

È morto il 5/10/2024, a soli 28 anni, dopo essere stato colto da un malore improvviso. Una vita breve la sua, ma che è stata vissuta con intensità, come possiamo leggere nel suo testamento: "Pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci a dire le ultime cose e il fatto di non poter consolare chi mi è caro", "Ho vissuto felicemente la mia vita", "Sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate".

E infatti Sammy non si è mai arreso, non ha mai ceduto allo sconforto, anzi nella malattia ha trovato l'ispirazione che l'ha portato a diventare biologo, proprio con l'intento di sostenere la ricerca scientifica sulla progeria. E ha sempre accolto con positività ogni momento della sua vita: con il suo sguardo, appunto, positivo, a tratti ironico, ha gestito in modo lucido e brillante la sua vita in salita.

La forza per affrontare e accogliere questo cammino irto di ostacoli, affidandosi con fiducia a Dio, è derivata dalla sua fede cristiana: "L'amore che si crea è eterno e l'amore viene da Dio", "Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato a ognuno e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe D'Arimatea". Anche il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel suo discorso di fine anno, ha riconosciuto la grandezza di questo giovane, definendolo "un esempio di trasformazione di un dolore in una missione e tensione ideale".

Grazie, Sammy, per la tua preziosa testimonianza.

Gianpietro Bettoni

LECTIO DIVINA DI AVVENTO

Durante le settimane di Avvento, ogni venerdì sera, si sono tenute le lectio divine sul Vangelo della domenica, a cura di Mons. Faustino Guerini, responsabile diocesano dell'Apostolato biblico.

Questi appuntamenti sono stati un'occasione per meditare il messaggio contenuto nella Parola di Dio e aiutarci a predisporci al meglio al Natale del Signore.

Don Faustino ha voluto farci comprendere l'importanza di ogni singola parola ed espressione contenute all'interno della Sacra Scrittura, aiutandoci anche a risalire all'etimologia della parola stessa, scoprendo così un significato più profondo; in ogni termine o frase Dio ci parla e ci comunica un messaggio in grado di stravolgerci la vita rendendola piena del suo Amore e della sua Misericordia.

Giovanni Signorelli

Audio, Video, Immagini
Tempo Natale, Settimana educativa
in
www.parrocchiadipalosco.it
-> Archivio 2024 - 2025



PADRE PHIL presenza discreta nel servizio

Era un sabato sera di novembre, quando don Giovanni ci ha detto di aver pensato a noi per ospitare padre Phill, durante il tempo di Natale che avrebbe trascorso nella nostra parrocchia.

Ha specificato di valutare e eventualmente di fargli sapere con calma, ma gli sarebbe piaciuta l'idea di saperlo alloggiato in una casa a condividere la quotidianità di una famiglia. In realtà non ci abbiamo pensato troppo, anzi il nostro è stato fin da subito un sì... si trattava solo di capire come organizzare gli spazi e valutare con il don se la stanza dei ragazzi con le pareti tappezzate di murales e robacce varie, potesse essere idonea ad accogliere un sacerdote.

Al suo arrivo, domenica 22, siamo andati a prenderlo a Palazzolo, dove era in visita alla famiglia che lo aveva ospitato nelle precedenti occasioni, e subito abbiamo respirato un clima di allegria e familiarità. Nei primi giorni ha trascorso la maggior parte del tempo in chiesa per i vari servizi, così il momento dei pasti è stato quello che ha favorito la reciproca conoscenza. Padre Phill ha trascorso con noi tutte le feste: i pranzi di Natale in famiglia con la tombola e lo scambio dei regali, gli aperitivi con gli amici, il capodanno e l'arrivo del 2025. Con la nostra Saba per casa, ("cucciola" a 4 zampe) ha persino superato un pochino la sua paura dei cani. Il nostro ospite è stato una presenza discreta, ma nello stesso tempo attenta e premurosa, soprattutto con i ragazzi con cui ha cercato di trovare canali per approfondire le loro idee e i loro interessi. Avere Phill con noi è stato un regalo, ci ha dato l'opportunità di aprirci all'accoglienza, di conoscere la sua storia e di gustare come anche attraverso di lui, il Signore ci ha visitato. Quindi siamo noi a dire grazie... grazie don Giovanni per averci offerto questa possibilità e grazie padre Phill per la sua presenza.

Ci sentiamo uniti nella preghiera, sperando di rivederci presto.

Letizia Cominardi



Protagonisti di speranza

All'inizio di questo nuovo anno, in cui ci apprestiamo a vivere il Giubileo della Speranza, ci sentiamo ancora più motivati a collaborare con i nostri missionari che, in tante parti del pianeta, seminano vita nuova, semi di pace e speranza tra popoli diversi. Con la nostra solidarietà diventiamo protagonisti di un cambiamento, forse non immediatamente evidente, ma capace di ridare dignità e speranza nel futuro a chi non ha opportunità.

RESOCONTO 2024

Le varie attività e iniziative svolte ci hanno permesso di donare circa **12.500 €** e sostenere diversi progetti missionari:

- **Sport aid for Malawi** e **Solidali per il Malawi**;



- I bambini disabili di **Haiti**
- **Missione di Mare Rouge**;
- **Mons. Ettore Dotti** per le emergenze della diocesi;
- **Suor Cesarines Pezzoni** per il piccolo oratorio di Paranaguá - Brasile;
- Materiale scolastico
- per i bambini della casa
- famiglia di Peabirù;
- di **Roberto Macetti**;
- Per la scuola di **Kilombo do Kioio - Brasile**;
- Per il lebbrosario di **Nalgonda - India**;

Ringraziamo tutti coloro che, in diversi modi, hanno contribuito alle nostre iniziative. Ma il grazie più grande arriva dagli stessi missionari perché, senza l'aiuto di gente generosa, non avrebbero mezzi per portare avanti la loro opera.

**FARE IL BENE
FA BENE.
ANCHE A CHI LO FA!**

Grazie per il vostro aiuto e per il bene che ci donate, è una **LUCE** che scalda il cuore, da custodire con l'impegno dei piccoli gesti quotidiani.

*Padre Maurizio
e la gente di Palosco*

INIZIATIVE DEI PROSSIMI MESI

Domenica 9 marzo
Mercatino fiori

Sabato 5 aprile
Apericena solidale

Anna Costardi
Gruppo missionario

Lunedì 24 marzo ore 20.30

**In preghiera
con i missionari martiri**



Avvolti dalla luce e dalla bontà

Non vorrei esagerare, ma nel corso della storia la persona che forse è stata più rappresentata è Gesù bambino. **Camminare nel cielo!**

È la prima impressione che si ha oltrepassati i pesanti tendoni che ci introducono nel museo del Divino Infante: l'azzurro ci avvolge.

Nella gita parrocchiale del 4 gennaio a Gardone Riviera, elegante località sulla sponda bresciana del lago di Garda, il Museo del Divino Infante ci accoglie con le oltre 300 sculture, raccolte con infinita pazienza e dedizione da Hiky Mary, ancor oggi bella signora di oltre 90 anni.

Ci ha accompagnato e raccontato, durante la visita, un po' di storia di come è nato il suo museo, di come è stato quasi necessario valorizzare tutto quello che era stato raccolto non solo dal punto di vista artistico, ma anche per il valore storico e religioso.

Quella per Gesù Bambino è una passione che nasce fin da giovane, che l'ha portata a ricercare nei mercatini dell'usato e dell'antiquariato statue del bambinello; statue di tutte le misure, che ha restaurato e ricomposto. A volte era rivestito con abiti sontuosi ornati da pizzi, ori e gemme vitree. È presente Gesù neonato, ma anche grandicello, in legno, terracotta, cera, cartapesta; nudo e paffutello nelle culle o incoronato e benedicente. Tutti sono esposti in teche bianche con fondo azzurro. Tutto il museo è bianco e azzurro, disposto su due piani: pavimenti e soffitti azzurri... sembra di camminare in cielo.

... accanto a tanta sacralità, si arriva ad una teca ricolma di diavoletti, rappresentati e vestiti secondo tradizione: tutti rossi con le corna in testa, la barbetta nera e un forcone in mano. Sono la gioia dei bambini della comitiva.

Una sezione del museo è dedicata, anche, ad un grande presepe napoletano molto suggestivo con statuette del '700 e '800: una grande ricostruzione di vita napoletana del tempo.

Non mancano bellissime sacre rappresentazioni con statue in cartapesta e vesti in broccato e oro.

Questa sua passione lunga una vita, accompagnata da una profonda fede, ha portato la signora Hiky a creare una cosa unica per ricchezza e bellezza.

La nostra gita ci porta poi a visitare il Duomo in una Salò ornata con bellissime luminarie natalizie. È dedicato a Santa Maria Annunziata; è importante anche perché è stato costruito ex-novo nel luogo dove si trovava la Pieve.

Lì ci aspettava l'archivista del museo del Duomo per una breve lezione: ci ha raccontato le varie trasformazioni e ci ha detto che sarebbe dovuto diventare una sede vescovile. La Pieve in stile romanico, in periodo medioevale, era il primo insediamento cristiano strutturato con la presenza di sacerdoti prima che nascessero le parrocchie ed aveva competenza religiosa su un vasto territorio. Con il trascorrere degli anni ha sempre conservato grande importanza, come importanti sono le opere oggi conservate nel suo interno.

È da visitare, non basta raccontare.

Laura Signorelli



A Natale puoi e... ripuoi

Eh sì, se una combinazione funziona perché non ripeterla quando il risultato è gioia negli occhi e nei cuori degli ospiti dell'R. S. A. ?

Ma non solo, la stessa emozione negli occhi dei famigliari e degli operatori perché la Casa di Riposo di Palosco vuole essere famiglia, è famiglia, dagli amici della stessa età, ai parenti e sì, anche agli operatori.

Ed ecco che anche quest'anno, dopo settimane di preparazione, il giorno tanto atteso.

Belli più che mai i nostri cari anziani, la mattina di sabato 21 Dicembre 2024, hanno partecipato alla Santa Messa nella nostra chiesetta storica celebrata dai nostri fantastici sacerdoti che non mancano mai di ritagliarsi tempo e spazio per noi.

E poi di nuovo a ogni piano della struttura, in varie sale appositamente preparate, tavoli apparecchiati per **il pranzo di Natale** con tanto di candele natalizie e segnaposti, affinché ogni anziano si sentisse l'ospite d'onore!

Un ricco menù preparato dalle nostre gentilissime cuoche, il tradizionale presepe vivente con l'aggiunta del suono della cornamusa dal vivo, la consegna dei regali e tanti tanti sorrisi e abbracci. Ma ora lasciamo che parlino le immagini.

Ancora grazie alla Direzione Sanitaria, al Consiglio d'Amministrazione per la collaborazione, gli operatori e i volontari per il prezioso apporto affinché tutto ciò sia stato realizzabile.

*Licia e Federica
animatrici RSA Palosco*



Trasmettere Vita

Domenica 2 febbraio, messa delle 10. Tante ricorrenze: la presentazione di Gesù al tempio, la giornata della vita, la memoria di San Giovanni Bosco.

Invitati speciali: alcuni piccoli bambini con più o meno un anno di vita, battezzati nell'anno 2024. Con loro, le loro famiglie con padrini e madrine e noi a ricordare il giorno nel quale abbiamo scelto per i nostri bambini il sacramento del Battesimo.

Anche noi, quel giorno li abbiamo portati al tempio e presentati, per essere inseriti nella comunità cristiana. **Il sacerdote salesiano** che ha presieduto con i nostri sacerdoti la Messa, ci ha aiutato a proiettarci nel domani dei nostri bimbi. Il suo fondatore, San Giovanni Bosco, è stato il grande educatore della fanciullezza e della gioventù dentro il sogno del l'oratorio. Se il battesimo ci im-

merge in Cristo e dentro la Chiesa, la sfida dell'essere educatori nella fede e nella vita è compito di ogni giorno. È importante per noi genitori contare su una agenzia educativa come l'Oratorio, che Palosco ha la grande fortuna di avere. Celebrare la vita nella Messa è stato un rendimento di grazie. Un figlio, prima di poterlo baciare, è desiderato, sognato, atteso per molti giorni e mesi e la sua nascita un momento indimenticabile, un dono dell'Alto. Pregare insieme a tutta la comunità è stato proprio un dire grazie per quanto ci è stato dato.

La celebrazione si è poi conclusa festosamente con un piccolo dono per i nostri bambini, la rumorosa foto finale e un momento di lieta condivisione all'oratorio. La commissione famiglia della parrocchia ha, come sempre, organizzato tutto alla perfezione. A loro il nostro grazie.

Diana Terzi



Anagrafe parrocchiale

Battesimi

Maifredi Diego

di Francesco
e Chiari Eleonora

Macetti Benedetti Thiago

di Fabio
e Benedetti Marika

Defunti

Pezzoni Alessandra

20-03-1942 - 07-12-2024

Bertoli Rosanna

21-11-1940 - 22-12-2024

Franza Carlo

26-05-1936 - 27-12-2024

Bianchi Renata

04-03-1928 - 28-12-2024

Barcella Pierina

06-01-1941 - 03-01-2025

Vescovi Rosa Vincenza

20-09-1939 - 13-01-2025

Pelizzari Maria

11-06-1937 - 16-01-2025



Il mio luogo della gentilezza

Il mio luogo del cuore è il Parco Marinali, un luogo in cui ho vissuto la mia infanzia insieme ai miei familiari e ai miei amici, e che ancora oggi frequento. Ci sono alberi, giochi, un anfiteatro e un bar molto frequentato anche dai giovani.

Ci vado sempre volentieri in compagnia e lì mi sento un po' come a casa. Per me è uno spazio amico poiché sempre accogliente e rilassante. Insomma gentile!

Per questo penso che sia fondamentale preservarlo riservandogli cura e attenzione, tenendolo pulito e rispettandolo.

Mi piacerebbe anche che diventasse ancora più bello e attrattivo. Penso, ad esempio, all'installazione di attrezzi che consentano attività sportive o di arredi da giardino per renderlo ancora più fruibile.

Il mio luogo della gentilezza

Il mio luogo della gentilezza è il parco che si trova vicino a casa mia, il Parco San Francesco. Di recente riqualificazione, è un ampio spazio verde dove si può

giocare, dotato di attrezzi per fare palestra all'aria aperta e di panchine, sedute e tavoli. Io solitamente faccio bellissime partite di calcio con i miei amici. Vi si trova inoltre un angolo dedicato al Santo eponimo, molto raccolto e curato. Gli alberi, ben distribuiti, regalano ombra e ristoro, che danno calma e benessere.

Le case confinanti sono abitate da persone molto gentili, che sono sempre disponibili a farti recuperare il pallone che finisce nei loro giardini senza mai arrabbiarsi, dimostrando una grande pazienza.

È frequentato da gente di ogni età e da famiglie. Per questo favorisce gli incontri e le relazioni. Lì mi sento bene perché mi rilasso, mi svago e mi rigenero.

Il mio luogo della gentilezza

Il luogo della gentilezza è per me casa mia perché mi fa sentire protetta e al sicuro. Anche quando sono triste e avverto un senso di solitudine, la mia camera diventa il rifugio perfetto per ritrovarmi. Lì ci sono tutti i ricordi più cari

che conservo nel cuore. Uno di questi è un giorno d'inverno con molta neve in cui ci siamo tutti divertiti a fare un pupazzo di neve nel giardino. Un momento spensierato e magico trascorso in famiglia. È infatti anche il luogo in cui posso trascorrere del tempo con i miei genitori, che vedo solo al rientro dal lavoro. Mi piace parlare con loro a tavola e rilassarmi sul divano, ma anche chattare con le mie amiche. La mia casa è per me vita, amore, bellezza.

Il mio luogo della gentilezza

Ho scelto questo angolo del fiume Oglio perché lo scorrere dell'acqua mi rilassa, mi fa sentire bene con me stessa, come pure il Parco Rilloglio, che si trova a poca distanza. Lo frequento in compagnia dei miei amici e insieme trascorriamo momenti spensierati, fatti di risate, giochi e tanto divertimento. Un luogo dove ritrovarsi e coltivare buone relazioni.



Scatto di Mattia Vezzoli



Scatto di Noemi Brescianini



Scatto di Viola Aceti

Il mio luogo della gentilezza

Il mio luogo della gentilezza è la biblioteca di Palosco. Lo è perché lì trovo la tranquillità che mi fa stare bene. La frequento solitamente con le mie amiche e quando entriamo lasciamo fuori tutte le nostre preoccupazioni per dedicarci solo a noi. Ci pia-



Scatto di Noemi Brescianini,
Ashleen Kaur, Kuljit Kaur,
Manveer Kaur
e di Maria Elisa Neguletu

ce curiosare tra gli scaffali, dove, attratte da titoli, copertine, colori, cerchiamo tra le novità letterarie. Siamo tutte accomunate dalla passione per la lettura, che per noi è uno strumento eccezionale per riflettere, sognare, immaginare e rilassarsi. È modo per volerci bene. Io non esco mai a mani vuote perché c'è sempre un'opera che mi attrae, mi fa viaggiare con la fantasia e mi insegna qualcosa di nuovo. Quando arrivo in fondo mi sento sempre felice e soddisfatta.

La biblioteca è per me un luogo di gentilezza per le persone che ci lavorano, sempre educate, disponibili e attente, pronte a seguirmi e darmi buoni consigli. Questo mi fa sentire benvenuta e accolta. Lì mi ritaglio uno spazio e un momento che fa bene al cuore.

Le classi III G e III H

Collaborazione tra SID e Associazione Pensionati

Da settembre 2023 è nata una bellissima collaborazione tra il nostro servizio diurno SID (Servizio Integrato Disabili) di Palosco – Calcinante e il gruppo Volontari Autisti dell'Associazione Pensionati di Palosco.

Il nostro servizio diurno si occupa di organizzare diverse attività occupazionali ludico – creative, sia in struttura che nei territori limitrofi, rivolte alla disabilità adulta. Ad oggi il servizio accoglie 12 utenti con la presenza di quattro educatrici, dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 15.

Grazie alla generosità ed alla disponibilità del gruppo pensionati volontari, abbiamo potuto chiudere il servizio per le vacanze natalizie in modo speciale. Abbiamo trascorso con loro una giornata in compagnia; al nostro arrivo ci hanno anche fatto la sorpresa di fare una foto con Babbo Natale.

Abbiamo così condiviso un momento di convivialità, scambiandoci gli auguri di un sereno Natale, di un buon anno nuovo durante il quale avremo modo di consolidare il reciproco rapporto di fiducia e stima.

Con questo articolo cogliamo l'occasione di ringraziare il gruppo volontari che ci supporta e sopporta quotidianamente, aiutandoci con il trasporto dei nostri ragazzi di Palosco.

*Equipe Educativa
del servizio SID di Palosco – Calcinante*



Le uscite del gruppo Gaia alla scoperta delle bellezze del nostro territorio sono sempre interessanti, ma questa è stata speciale. Nonostante il tempo incerto, con un folto gruppo di persone, le più coraggiose a piedi, siamo andati alla frazione Torre mercoledì 22 gennaio. **Santa Maria della Mercede è la chiesetta della frazione Torre Passere di Palosco.** Questa contrada sorge **sul luogo dell'antico insediamento di "Malliaco" che rinasce nel medioevo stretto attorno alla sua torre di difesa all'incrocio delle strade che portano da Martinengo a Palosco e da Civate a Mornico.** Gli abitanti avevano la propria chiesa nominata nel 1331 come "*San Pietro de Hervico*" e poi come "*Sancto Petro de passeribus*"; l'intera proprietà viene **acquistata nel 1460 dal condottiero Bartolomeo Colleoni dalla Pieve di Ghisalba** e lasciata in eredità al suo segretario Abbondio Longhi fino a giungere **nel 1571 alla famiglia Mosconi, mercanti di Lefe** (lo stemma del Colleoni è ancora visibile sulla facciata del palazzo di fronte alla chiesetta). **Agli inizi del 1600** viene edificato l'attuale oratorio dedicato alla "*Madonna delle Grazie*" per sostituire lo scomparso San Pietro e offrire un luogo di culto agli abitanti della "Torre" lontani dalle chiese parrocchiali sia di Mornico che di Civate, ma anche di Palosco che era raggiungibile



solo guardando il Cherio poiché non esisteva ancora il ponte. Alla metà del '600 la chiesa viene dotata di un altare consacrato e di una immagine della Madonna e vi si celebravano anche dei matrimoni. **Nel 1745 Antonio Mosconi, arciprete della cattedrale di Bergamo, assegna i suoi possedimenti della "Torre", al nipote marchese Antonio Terzi** e la chiesa è tuttora proprietà della nobile famiglia Terzi. La più importante sistemazione dell'edificio sacro avviene nel **1797 quando i marchesi Terzi trasferiscono il sepolcro di famiglia dal monastero di Rosate in Bergamo alla chiesa della "Torre".** Viene ricavato un ambiente sotto il pavimento della chiesa, si predispone un cappellano stabile per il quale viene costruita la casa coadiuturale inglobando la piccola sagrestia già esistente a lato dell'edificio. Viene abbellita la facciata per renderla adeguata al nuovo uso della chiesetta, si utilizzano anche manufatti di reimpiego come il bel tondo in cotto raffigurante Dio Padre con gli angeli e alcune lesene in pietra grigia, di stile rinascimentale raffiguranti stemmi della famiglia e un cartiglio con una dedica

a San Rocco. Un'ampia finestra semitonda con arco in pietra sorretto da due pilastri porta luce all'interno della chiesetta. A memoria di queste trasformazioni venne posta sulla facciata un'epigrafe dettata dall'abate Antonio Morcelli parroco di Chiari.

All'interno è presente una pala raffigurante la Madonna in Cielo con santi, un dipinto raffigurante la Sacra Famiglia, alcuni piccoli ex voto come ricordo di grazie ricevute e una statua della Vergine di recente fattura. **Nella seconda metà dell'800 la dedizione della chiesetta passò da Madonna delle Grazie a "Madonna della Mercede"** (della misericordia e redentrice degli schiavi), titolo mantenuto fino ad oggi; nel 1969 viene realizzato il campanile dotato di campane benedette dal vescovo di Brescia monsignor Luigi Morstabilini e dedicate a Sant'Isidoro, San Giovanni, San Pietro, alla Vergine Maria e a San Luigi.

Gli abitanti della frazione hanno sempre dedicato attenzione e cura alla loro chiesa **la cui festa viene celebrata il 24 settembre** con la nutrita partecipazione di fedeli e sacerdoti provenienti anche dai paesi limitrofi.

Dopo la visita alla chiesa il tour è stato reso ancora più interessante dalla visita al cenotafio della famiglia Terzi adiacente alla chiesa. L'apprezzata ospitalità offerta dal Bar Torre ha chiuso *in gloria* questa bella giornata.

Tiberio Scaburri

In memoria di Suor Ettorina

Una donna perfetta chi potrà trovarla? Ben superiore alle perle è il suo valore... Si procura lana e lino e li lavora volentieri con le mani. Stende la sua mano alla conoscenza e mena il fuso con le dita. Apre le sue mani al misero, stende la mano al povero. ... ma la donna che teme Dio è da lodare. Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino.

Con queste parole del libro dei Proverbi vogliamo parlare di suor Ettorina riconoscendo quanto, lei **nella sua semplicità e nel suo silenzio, ha saputo veramente vivere** lavorando con amore passione nella dedizione a quanto le veniva affidato di volta in volta.

Suor Ettorina nasce a Palosco il 18 novembre 1924 e vive la sua infanzia in una famiglia molto religiosa, che regala alla nostra Congregazione ben due figlie, lei e suor Silveria, che è già passata alla vita eterna e con la quale ora suor Ettorina si sarà ritrovata nel Signore.

Suor Ettorina **ha vissuto sulla terra, con gli occhi rivolti al cielo** e certamente ora ne ode tutta la bellezza e la consolazione che il Signore le

dona. Ha iniziato il suo cammino di suora nel 1948, quando lascia la sua famiglia. Dopo i primi anni di vita religiosa vissuti al nord, tra Esmate, Lumezzanee Orzivecchi. Nel 1961 le viene chiesto il trasferimento prima a Parigi e poi a Saint Maur (Francia) e nel 1964 ritorna in Italia e trascorre alcuni anni a Milano Palazzolo, a Rivoltella del Garda, Clusane e Gaverina. Nel 1977 parte per il Belgio a Seraing e poi di nuovo in Francia a Orly. Nel 1984 ritorna in Italia, prima a Sotto il Monte poi a Bergamo Casa di Cura e a Bergamo Sacro Cuore. Ormai anziana e malata viene inserita a Cailina poi a Grumello del Monte, Casa Fiorina, e dal 2020 qui a Casa Sacro Cuore. Era insegnante nella Scuola dell'infanzia e ha seguito tanti bambini, ha incontrato tanti giovani e ha collaborato per piccoli servizi con tante sorelle come la portineria e la cucina. È stata una suora buona. Amava molto la vita fraterna, ed era sempre disponibile a sollevare i bisogni di chi ha incontrato nel suo cammino di suora. Le piaceva molto stare in chiesa da sola a pregare e gustava la contemplazione davanti al Cro-



Suor Ettorina Bonfanti
18.11.1924 - 8.1.2025

cifisso. Aveva una preferenza per la Madonna, che sentiva veramente madre e sorella e che pregava instancabilmente con i tanti rosari.

Non era una chiacchierona, ma aveva desiderio di condividere in modo semplice e profondo i suoi pensieri, le sue domande, i suoi dubbi, le sue sofferenze, che sperimentava nel quotidiano vivere. In questi ultimi anni era davvero sofferente ed è diventata come Gesù crocifisso che ha tanto contemplato.

Le sorelle che le sono state vicine in questo frangente, hanno incontrato una persona silenziosa, sempre in contatto con il suo sposo, senza nessuna pretesa; era solo stanca, stanca di attendere l'incontro con il Padre Amabile infinito. Era veramente pronta all'incontro con Lui, che aspettava che la accogliesse nel suo paradiso. Così è avvenuto!

Grazie suor Ettorina, grazie di averci incontrata grande donna nella statura della fede. Ti affidiamo tutta la nostra Congregazione. Prega per tutte noi, per i tuoi parenti, per i tuoi nipoti. Prega per la tua ultima comunità e per tutte le comunità dove hai vissuto. Buon cammino verso il paradiso suor Ettorina piccola grande donna di Dio.

A cura delle Consorelle



50° di professione di suor Ettorina con don Alfonso, don Giuliano e le Consorelle in attività a Palosco.

Fotoalbum



La Chiesa a Natale; i Battesimi; il Coro; Celebrazione natalizia; il Corteo dei Magi; serata Karaoke; il Coretto; Premiazione Concorso presepi; raccolta San Martino; Torneo di calcio; il Coretto per l'animazione della Messa delle famiglie; Volontari in Oratorio; Serata con don Giorgio; Gruppo adolescenti; Team oratorio al lavoro e Giornata del malato.

Fotoalbum



Parrocchia "S. Lorenzo" Palosco

SACRO TRIDUO DEI DEFUNTI

6 -7- 8 marzo 2025

Giovedì 6

Venerdì 7 marzo

- Ore 8.30** **Santa Messa** di inizio Triduo.
Preghiera dei 100 Requiem
per i defunti del Triduo,
Adorazione eucaristica libera
fino le ore 11.30.
Confessioni dalle 9.00 alle 11.00)
- 15.00** **Esposizione** dell'Eucarestia,
Ora Media
Adorazione con i gruppi parrocchiali
aperta a tutti
Confessioni dalle 15.30 alle 17.30
- 18.00** Vespri dei defunti e reposizione
- 20.30** **Santa Messa** con riflessione
Esposizione, adorazione eucaristica
Completa e reposizione.

Sabato 8 marzo

- Ore 8.30** **Santa Messa** di inizio Triduo.
Preghiera dei 100 Requiem
per i defunti del Triduo,
Adorazione eucaristica libera
fino le ore 11.30.
Confessioni dalle 9.00 alle 11.00)
- 10.30** **Preghiera e adorazione**
per gruppi preadolescenti
e adolescenti
- 11.00** **Preghiera e adorazione**
per gruppi ICFR
- 15.00** **Esposizione** dell'Eucarestia
Ora Media
Adorazione con i gruppi parrocchiali
aperta a tutti
Confessioni dalle 15.30 alle 17.30
- Ore 18.00** **Santa Messa solenne**
a conclusione dei Tridui
Esposizione
e Solenne Benedizione eucaristica

*Durante i turni di adorazione pomeridiana,
la preghiera è comunque aperta a tutti.*

Predicatore dei Tridui don Tiberio Cantaboni
Parroco di Verolavecchia e Monticelli d'Oglio

SABATO 8 MARZO 2025 ORE 20:45
CHIESA DI S. LORENZO - PALOSCO
TRIDUO DEI DEFUNTI ELEVAZIONE SPIRITUALE

*"Dona eis
Requiem
Sempiternam"*

G. Fauré Requiem op.48

Coro Polifonico **LA ROCCHETTA RENZO PAGANI**
Soli **MICHELA GUASSOTTI - FABRIZIO BRANCACCIO**
Ensemble d'archi **QUARTETTO BAZZINI**
Contrabbasso **ANDREA CASAROTTO** Organo **FABIO NAVA**
Lecture **LORENA AGOSTI**
Direttore **DAVIDE BOTTARELLI**
- ingresso libero -



cori
lombardia



Iscrizione ai TRIDUI

Le buste con i nomi dei defunti, che vorrete iscrivere
al Triduo, devono essere consegnate in Sacrestia o
in Ufficio Parrocchiale entro giovedì 27 febbraio.
Settimanalmente (ogni giovedì) verrà celebrata una
Messa per i defunti del Triduo.

Turni adorazione pomeridiani

- 15.00 - 15.30 Educatori- animatori Preado e Ado
15.30 - 16.00 Gruppo missionario e Caritas
16.00 - 16.30 Confratelli SS.mo Sacramento
e San Lorenzo
16.30 - 17.00 Catechisti dei ragazzi e degli adulti
17.00 - 17.30 Volontari Oratorio e Chiesa
17.30 - 18.00 Ministri straordinari dell'Eucaristia

Confessore forestiero: Padre Pietro Rossoni
sacerdote della Sacra Famiglia di Martinengo